QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Martedì 7 Giugno 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	7[illegible] —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	1[illegible]	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19. —	—	—	38 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16. —	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 135

Incretinimento massonico

Il Direttorio del Partito ha risposto brevemente e fermamente al manifesto antifascista della Terza Internazionale. E' stato opportuno fissare questo momento della partecipazione bolscevica alla incanata antifascista. Anche questa è cronistoria significativa.

Non domandiamo alla Terza Internazionale di non essere all'antitesi del Fascismo. L'antitesi è organica e dinamica: anzi, come abbiamo sempre affermato a proposito delle ricorrenti offensive o difensive antibolsceviche altrui, è la sola antitesi essenziale, di propulsione. Soltanto il Fascismo non si difende soltanto, ma crea un proprio avvenire. E questo è tanto vero che ora le parti si sono invertite: il bolscevismo corre alle difese contro il Fascismo attivo. La Terza Internazionale si agita, verbalmente, non solo per mascherare la propria crisi di comunismo in liquidazione, ma per fronteggiare le realizzazioni fasciste. Se non che alla Carta del Lavoro, che è una realtà già in moto, oppone un manifesto.

E qui si poteva almeno domandare alla Terza Internazionale di essere un po' più intelligente. Invece il manifesto è l'adozione dei più miseri luoghi comuni dell'antifascismo socialmassonico. E qui c'è un segno di decadenza tipico dello stesso bolscevismo, e un indice della crisi che lo trascina negli stessi fermenti demomassonici che esso ha sempre dichiarato di ripudiare. Quel processo di «incretinimento democratico» definito dallo stesso Marr, e che i bolscevichi hanno spietatamente denunziato in tutta la loro produzione linguacciuta, ha oramai fatto presa sulla Terza Internazionale. Per combattere il Fascismo, le solite menzogne, il solito falso pietismo sulla sorte del proletariato in catene, la solita denunzia sulle *libertà conculcate*: insomma tutta la rigatteria e la ciabatteria del giornalismo massonico, dei covi societari, del socialismo parlamentare. La Terza Internazionale ha rinunziato anche a quella sua certa originalità tracotante, antiepisodica, antivittimista, con la quale mostrava di cercare le forze essenziali in moto, fuori dei verbosi e retorici paradigmi democratici. E' in pieno antifascismo banale, degno di accompagnarsi con quello della concorrente e detestata Seconda Internazionale, nella stessa, stessissima imbecillità del belga, ahimè ministro, Vandervelde, e del francese, ahimè delegato, Jouhaux!

Anche questo era da segnare.

Gravi ripercussioni economiche in Russia

per la rottura diplomatica con l'Inghilterra

MOSCA, giugno.

La rottura dei rapporti diplomatici con Londra ha gettato in tutti gli ambienti sovietisti senso di nuovo smarrimento e di più grave allarme.

Essa viene definita a Mosca come un punto di partenza, e non come fine a se stessa.

La perdita del grande mercato inglese, che assorbiva circa il 27% del commercio sovietico e la possibilità che il Foreign Office possa cercare e trovare alleati in altri Paesi, nella sua politica antisovietica, preoccupano grandemente il Governo di Mosca.

Si cercano altri mercati

Per tanto i Soviety, a questo pericolo, cercano opporre subito una energica difesa mediante una duplice azione: una esterna, l'altra interna.

La prima è stata affidata al Commissario per il Commercio estero, la seconda al Commissario per le Finanze. Mikojan, penserà a distribuire altrove, in altri Paesi, i contratti stipulati con industriali e commercianti inglesi, e, con l'aiuto dell'azione diplomatica, penserà a garantire l'economia sovietista contro il temuto pericolo di isolamento e di boicottaggio.

Infatti egli, conformemente al decreto del Consiglio dei Commissari del 17 maggio u. s., e in base alle decisioni dei competenti uffici tecnici del suo Dicastero, ha già impartito le opportune disposizioni e istruzioni alle rispettive organizzazioni economiche, sia a quelle interne del Paese bisognose di macchine e prodotti industriali europei; sia alle proprie dirette rappresentanze all'estero affinchè siano collocati in altri centri industriali gli ordinativi prima passati o destinati al mercato inglese.

I Paesi verso cui sono rivolte l'attenzione e le cure del Governo di Mosca sono anzitutto e in primo luogo, la Germania e anche l'Austria e la Czeco-Slovacchia, grandi speranze pare siano nutrite nei riguardi dell'America, notevole assegnamento si farebbe pure sulla Francia e sull'Italia.

La seconda azione, quella interna è affidata al Commissario per le Finanze. La «mobilitazione finanziaria» dell'U. R. S. S. è messa all'ordine del giorno. Il Paese, benchè estremamente impoverito ed esausto, disporrebbe ancora di notevoli riserve. Il prestito del 1927, lanciato all'interno e che, grazie alla abile sua struttura e alle favorevoli condizioni offerte ai sottoscrittori, avrebbe facilmente fatto realizzare 100 milioni di rubli, avrebbe provato che il Paese è in grado di rispondere alle speranze del Governo.

L'azione politica

E Briuhanoff, il Commissario per le Finanze, ha lanciato il suo appello ai cittadini dell'Unione. Il Consiglio dei Commissari del popolo dell'U. R. S. S. ha già deliberato l'emissione di DUE nuovi prestiti per un ammontare complessivo di 400 milioni di rubli, ciascuno per l'importo di 200 milioni.

Ma allora vien fatto di domandare, perchè nutrire timori di blocchi economico-finanziari, se Mosca ha possibilità di sostituire la perdita del mercato inglese con quello di altri Paesi, specie, come essa assicura, con l'America, che dispone di capacità economiche maggiori di quelle di cui non disponga la stessa Inghilterra?

Questi timori sono determinati soprattutto da ragioni di carattere politico. Si pensa e si dice che l'Inghilterra possa esercitare pressioni politiche presso Governi di Potenze amiche e di Potenze bisognose della sua amicizia o timorose della sua ostilità, allo scopo di farne degli alleati e raggiunge quel blocco economico, che anche se solo parziale, potrebbe ripercuotersi in modo rovinoso per tutta l'economia dell'Unione e quindi per tutta la vita del Paese.

Per difendersi contro queste eventuali pressioni politiche dell'Inghilterra Mosca, alle misure già prese e che abbiamo più sopra esaminate, altre ancora pare sia disposta a prenderne; potrebbero essere per esempio riesaminate, a quanto qualcuno riferisce, varie questioni, che finora avrebbero ostacolate importanti intese, come quella per esempio con la Francia, e Mosca potrebbe addimostrarsi più condiscendente e fare qualche maggiore «sacrificio».

Insomma tutti gli sforzi possibili saranno fatti per superare la nuova difficile situazione interna e internazionale che si sarebbe venuta a determinare in seguito e a causa della rottura diplomatica fra l'Inghilterra e i Soviety.

Senonchè oltre allo squilibrio nella politica estera sovietista, le nuove circostanze potrebbero avere, a prescindere da quelle economiche, ripercussioni di carattere politico interno.

Difficoltà interne

L'opposizione, che anche ultimamente, nel mese di maggio u. s. in seguito agli avvenimenti in Cina, che funestarono Mosca e tutti gli ambienti sovietici, colse la prima occasione per denunziare al Paese, comunista e non comunista, giacchè l'attacco avvenne in seno a una riunione cui assistevano anche dei «senza partito», tutta la tattica e tutta la politica della maggioranza staliniana, facendone la causa di tutti gli insuccessi. Fu il «violento» Zinovieff che, facendo il nome anche di Radek e di Trotzky, attaccò in pieno il Governo e il Politbiuro.

E' presumibile che il nuovo fatto, che rappresenterebbe un nuovo insuccesso della politica estera di Mosca, possa dare occasione di altri e più forti attacchi alla fortezza staliniana, tanto più che la rottura diplomatica con l'Inghilterra potrebbe rappresentare un fatto se non più grave, certo più diretto e quindi più minaccioso per l'Unione dei Soviety. E sarebbe difficile dire quali potrebbero essere le conseguenze d'una eventuale aperta ripresa di ostilità dell'Opposizione, nel momento attuale, quando tutti gli ambienti politici e tutta l'opinione pubblica è agitata dalle incertezze del domani, che la nuova situazione internazionale creatasi e quella che va sviluppandosi, in seguito agli avvenimenti in Cina, dove prevedesi che i successi di Uhan contro il nord nebbano provocare un diretto intervento dell'imperialismo estero, specie dell'Inghilterra e del Giappone, e in seguito alla rottura di rapporti con l'Inghilterra, per cui tutti pensano che sarà fatto il tentativo di isolare l'U.R.S.S. dall'Europa.

La maggioranza confida di poter dominare gli eventi qualunque ne sia la gravità. Essa ritiene di essere abbastanza forte per fronteggiare qualsiasi situazione interna.

L'orizzonte sovietico è pieno di grosse e nere nubi, da cui i pessimisti traggono nefasti auspici e gli ottimisti, che sarebbero la maggioranza del Partito, sperano che siano come altre volte, passeggiere o per lo meno prive di pericoli insuperabili.

PIETRO SESSA

Trotski e Zinovieff espulsi

dal Comitato Centrale del Partito

MOSCA, 6.

La seduta plenaria del Comitato del Partito Comunista di Mosca dopo un rapporto di Vukharin, ha approvato una mozione la quale chiede l'esclusione di Trotski e Zinovieff dal Comitato Centrale del Partito Comunista.

Il "Columbia„ dell'italiano Bellanca vola da New York fin presso Berlino

battendo tutti i records della distanza e della durata

Superamenti

«L'aviazione non è finita!».

Bisogna riaffermarlo, bisogna ripeterlo, non tanto per liberare il grido di una convinzione ormai radicata in noi, quanto per liberare la nostra mente dai mille pensieri che vi turbinano, e per lasciare che vi imperi l'unico, il solo pensiero; quello che ci avvicina, trepidamente, all'ingigantimento della idea del volo.

Il volo di Chamberlain, dopo quello di Lindbergh, rivoluziona — checchè ne dica e ne pensi qualcuno — tutte le teorie costruttive aeronautiche. Questi esempi, anzi formidabili nelle realizzazioni e nei risultati, stanno come pilastri a dominare pensieri e convinzioni. E' inutile indugiare il proprio studio nella ricerca di teorie, cosidette nuove, quando le nuovissime già seppellirono quelle e dimostrano, e indicano su quali vie e per quale strada si può conquistare non soltanto un successo, ma una perfezione.

Quale fosse la potenza, quali fossero le caratteristiche aerodinamiche e tecniche del monoplano «Wright-Bellanca», era risultato dal volo compiuto il 15 aprile scorso sul campo americano di Roosevelt Field quando il maraviglioso apparecchio, pilotato dallo stesso Clarence Chamberlain e da Bert Acosta, era riuscito a tenere il cielo per 51 ore. Quel volo non fu abbastanza commentato, ma negli ambienti tecnici e dei costruttori internazionali portò veramente lo scompiglio caratteristico che recano le cose che sembrano innaturali e che si definiscono straordinarie.

Tre elementi bisogna considerare: uomo, apparecchio, motore. Lindbergh volando da solo da New York a Parigi aveva già dimostrato quali erano o potevano essere le possibilità di un pilota.

Ci troviamo di fronte ad una situazione che permette il paragone perchè tanto l'apparecchio di Lindbergh quanto quello di Chamberlain erano muniti di un identico tipo di motore: il «Wright-Whirlwind» da 200 HP. (Non 240 HP). Anche Noël Davis, che perì miseramente in un volo di prova, aveva montato sull'apparecchio Fokker tre motori «Wright-Whirlwind» da 200 HP.

Astraendo ora dall'impiego del «trimotore Fokker» che cosa risulta dai preparativi e dai risultati per la competizione del Premio Orteig? Che i tre piloti americani — Davis, Lindbergh, Chamberlain — avevano scelto lo stesso motore che, sia detto per la cronaca, è montato ormai negli Stati Uniti su circa 50 tipi diversi d'apparecchi.

I particolari principali di questo motore fisso, sono questi: 9 cilindri a stella, raffreddamento ad aria. Il consumo massimo del motore a regime massimo è stato registrato nelle prove di collaudo, in base a 272 grammi di benzina e 16 grammi d'olio per HP-ora.

Considerazione: piccola potenza a grande rendimento ed a poco consumo.

Infatti risulta altresì che il motore sviluppava 200 HP con 1800 giri al minuto e 230 HP con 2000 al minuto. Su questo motore i costruttori hanno fatto studi e ricerche.

Ryan e Bellanca hanno realizzato poi i due tipi d'apparecchi con risultati tecnici e aerodinamici, che, in definitiva e rispettivamente, non sono molto dissimili l'uno da l'altro.

Ma queste due costruzioni — il Ryan e il Bellanca — che cosa dicono al mondo degli studiosi, dei tecnici, dei costruttori? Che un italiano e un americano hanno trovata — da tempo — la via novissima, hanno stabilita una perfezione nuova da cui si dovranno partire studi e ricerche, applicazioni e costruzioni.

La Germania ha fatto qualche cosa di simile; si è mantenuta, anche per gli obblighi che le derivano dal Trattato di Versailles, nella costruzione di apparecchi con forza motrice limitata.

Ha trasportato e trasporta — è inutile dire per quante centinaia di chilometri — da 8 a 10 passeggeri con 240-280 HP. In Francia, in Germania, in Italia, se ne trasportano 8-10 con 500-600 e persino 1000 HP.

Ryan e Bellanca hanno trasportato per circa 6000 chilometri, rispettivamente il carico di una-due persone. Ma i percorsi delle linee aeree non superano mai i 1000 chilometri. Si veda e si stabilisca con una piccola operazione aritmetica quanti passeggeri e quanto carico commerciale potrebbero trasportare le cabine del «Ryan» o del «Bellanca».

A parte queste considerazioni di indole pratica — alle quali dovremmo aggiungere il minore dispendio per il minore consumo di carburanti e lubrificanti — va aggiunto come a malgrado l'ingente carico il coefficiente di sicurezza sia risultato superiore ad ogni aspettativa.

Concludiamo: i risultati di volo delle transvolate di Lindberg e di Chamberlin inducono a nuove teorie costruttive. Si tratta ormai di una realtà che forse avvicina la costruzione aviatoria alla perfezione agognata. Per lo meno rivoluziona moltissime idee e molti principii!

Si tratta di superamenti che l'ala del mondo rinnova anno per anno, giorno per giorno, ora per ora.

N. O.

Chamberlin

Le persone presenti alla partenza rimasero molto sorprese di vedere il signor Levine montare a bordo dell'aeroplano in abito da passeggio e partire a lato di Chamberlin.

La signora Levine, la quale ignorava che suo marito dovesse partire, svenne.

Il «Columbia» prese la partenza dopo due tentativi. Al primo l'aeroplano percorse una distanza di 500 piedi ma gli fu impossibile alzarsi; al secondo tentativo l'apparecchio, dopo un percorso di 1000 piedi, si innalzò e prese quota.

L'aeroplano aveva a bordo 455 galloni di benzina con la quale si ritiene sia possibile coprire una distanza di 4000 miglia.

La meta del «Columbia» non era perfettamente nota poichè Chamberlin al momento della partenza aveva dichiarato di puntare verso Berlino ma che non escludeva di poter arrivare a Roma o a Mosca.

I passaggi

La presenza del «Columbia» veniva segnalata sulla baia di Halifax alle 13.30.

L'apparecchio volava a bassa quota e puntava in direzione est.

Chamberlin era avvistato quindi alle ore 16 sopra il faro Shagledge a 40 miglia ad est di Halifax. L'apparecchio costeggiava sempre il continente. Il «Columbia» sorvolava quindi il Capo Chebuto a 87 miglia ad est di Halifax.

Alle ore 16 (ora americana) il monoplano era intravisto nei pressi della rada di Halifax.

Al tocco della scorsa notte l'apparecchio dell'ing. Bellanca volava al di sopra di Trepassey alla punta sud-est di Terranova.

Una informazione ulteriore annunziava il passaggio di Chamberlin a 90 miglia ad est di Capo Race. Il «Columbia» aveva allora percorso più di 2000 chilometri in 14 ore di volo ed aveva volato ad una velocità media di 144 chilometri all'ora.

Alle ore 15.30 del pomeriggio il «Columbia» veniva avvistato dal capitano del transatlantico «Mauritania» al 49° e 25' longitudine nord e 15° a 08' di latitudine ovest e precisamente a 380 miglia ad ovest della Cornevaglia.

L'aeroplano proseguendo la sua rotta veniva segnalato nell'Inghilterra meridionale alle ore 20.20 alla punta estrema dell'Inghilterra e cioè a capo Lands End diretto verso est.

Alle ore 21.10 il «Columbia» era avvistato al di sopra di Plymouth. Successivamente un dispaccio della Agenzia United Press annunziava che alle 22.50 il «Columbia» era stato segnalato sul canale della Manica.

Dal canale della Manica il «Columbia» passava sul Mare del Nord e un telegramma datato ore 0.25 alla Central News confermava che l'apparecchio di Chamberlin era stato avvistato su Rotterdam diretto verso Berlino. Questa notizia non era però confermata.

Un ulteriore dispaccio della United Press annunziava che il «Columbia» proseguiva la sua rotta attraverso l'Olanda. Secondo tale dispaccio poco dopo le 2 antimeridiane di lunedì il «Columbia» si trovava fra Rotterdam e Amsterdam.

Alle ore 4 il «Columbia» sorvolava Dortmund in Westfalia.

Scendendo a bassissima quota, il pilota chiedeva la direzione di Berlino, che gli veniva indicata a mezzo di segnali.

L'attesa a Berlino

BERLINO, 6.

La notizia dell'imminente arrivo del «Columbia» ha destato la maggiore ansia nei berlinesi.

La polizia è stata mobilitata perchè l'arrivo avvenga con il massimo entusiasmo, ma d'altro canto pure con il più grande ordine come vogliono i buoni costumi tedeschi.

Occorre evitare, dicono le Autorità berlinesi, che si ripetano gli incidenti di Parigi, di Bruxelles e di Londra. Tutti i permessi rilasciati per l'accesso al campo di aviazione di Tempelhof, sono stati dichiarati annullati e la presidenza di polizia ha preso la direzione del servizio d'ordine.

Alle personalità ufficiali e ai giornalisti sono state rilasciate delle tessere speciali e il campo di aviazione di Tempelhof è ermeticamente chiuso al pubblico da un denso cordone di poliziotti a piedi e a cavallo. Solo pochissime persone munite del tessera passare possono penetrare nel campo. Comunque, siccome è desiderio delle Autorità che anche il pubblico assista allo storico avvenimento, i campi immensi che circondano l'aerodromo sono stati aperti alla folla, ma enormi cartelli contengono moniti espliciti che gli agenti sono incaricati di fare osservare ad ogni costo.

Non appena è giunta la notizia che gli aviatori americani avevano sorvolato Dortmund, cinque areoplani germanici si sono alzati dal campo per andare incontro a Chamberlain e indicargli la rotta.

I piloti della squadriglia sono ritornati al campo di Tempelhof alle 8,30 riferendo di aver perduto di vista il Columbia nel triangolo Goslar, Hannover, Paderborn dove la nebbia è densa e cade un fitta pioggia.

Il ritardo suscita nel folto pubblico di invitati e di autorità che attendono sempre in un bel sole estivo sul campo di Tempelhof un allarme assai vivo. Alle 8.45 tutti gli areoplani disponibili sono stati fatti partire dalla Luft Hansa in diverse direzioni per rintracciare il *Columbia*.

Proprio ora è giunto al campo di Tempelhof un telegramma della madre di Chamberlain.

Questa è la migliore dimostrazione che il pilota intendeva veramente atterrare a Berlino.

Il pubblico sempre più numeroso non si decide a lasciare il campo ed attende pazientemente.

All'ultimo momento la stazione radiotelegrafica della Luft Hansa riceve notizia che Chamberlain ha atterrato ad Eisleben in Sassonia a 170 chilometri circa da Berlino. L'apparecchio non pare abbia subito guasti. La località dove l'aviatore ha atterrato è nella zona sulla quale stamane regnava fitta la nebbia. Il presidente della polizia che aveva già rinviato alle caserme i poliziotti, ha dato ordine agli agenti di ritornare immediatamente a Tempelhof.

Prendendo terra ad Eisleben, Chamberlain e Levine hanno battuto di quasi 700 chilometri il record di distanza stabilito da Lindberg con 5836 chilometri. Il Columbia ne ha invece percorsi circa 6600.

Perchè Levine ha volato

PARIGI, 6.

(Scardaoni) — La Chicago Tribune *ha da New York che ora si sa perchè Levine ha accompagnato Chamberlain nel suo raid attraverso l'Atlantico. Egli infatti ha spiegato in alcune lettere che egli voleva redimersi dalle insinuazioni secondo le quali il suo amore per l'aviazione non sarebbe altro che una conseguenza di interessi commerciali. Prima di montare sul* Columbia *il signor Levine aveva fatto il proprio testamento indicando gli eredi della sua fortuna di cinque milioni di dollari e regolando tutti i suoi affari. Nel suo testamento Levine esprimeva anche il desiderio di vedere i suoi eredi continuare a sussidiare le opere di beneficenza alle quali egli si è interessato.*

Bellanca, Chamberlin e Levine

Il costruttore del *Miss Columbia* è l'ing. Bellanca, nativo di Sciacca in Sicilia. Studiò nell'Istituto tecnico di Milano, passando poscia nel Politecnico della stessa città nel quale conseguì la laurea di ingegnere meccanico. Mentre studiava costruì insieme ad un altro studente del Politecnico, a loro spese, un biplano che ottenne grande successo. Nel 1911, appena laureatosi, emigrava negli Stati Uniti, ove si dedicò particolarmente agli studi aeronautici.

Bellanca

Alla costruzione del Columbia hanno come è noto efficacemente collaborato con l'ing. Bellanca, due altri italiani: l'ing. Giovanni Carisi ed il capotecnico Andrea Sarini.

Claurence Chamberlin, il pilota del *Columbia* conta 32 anni.

Da ragazzo fece il *new boy* ed entrò nell'aviazione durante la guerra. Dopo essersi addestrato in una scuola lo nominarono presto istruttore dei giovani ufficiali del gruppo di aviazione. Egli ha avuto finora un solo sinistro: tre anni fa una macchina che egli pilotava precipitò al suolo da una cinquantina di metri di altezza e Chamberlin rimase ferito piuttosto seriamente e un passeggero che lo accompagnava vi lasciò la vita.

Chamberlin è uno degli ammiratori di Lindbergh. Prima di partire egli lasciò due righe a matita all'indirizzo del volatore dello *Spirito di S. Luigi*: «*Mi duole molto di non poter rimanere a New York per festeggiarvi quando sbarcherete. Debbo approfittare del tempo buono e volo via fra due minuti*».

Charlie Levine è quello che desta maggior stupore negli americani.

Perchè mai Levine si è buttato a capo fitto entro qual cosa che poteva sembrare una tomba aperta? Forse si assiste ad un gesto di eroismo tecnico e aviatorio. Questo grande industriale ricchissimo che aveva finanziato il volo del monoplano Bellanca anche con evidenti scopi commerciali per la reclame in favore della ditta di costruzioni aviatorie che egli presiede e possiede, era stato diffusamente discusso dai giornali in seguito alle sue beghe con il pilota Bertaud e con l'ing. Bellanca.

La stampa aveva posto in contrasto lo spirito commerciale del milionario e il suo presunto capriccio con la figura dell'aviatore Bertaud e quella del costruttore. I giornali accusarono il Levine di avere protratto con i suoi capricci la partenza del *Columbia* che avrebbe dovuto partire prima dello *Spirito di San Luigi*.

Insomma Levine per il suo preteso atteggiamento capriccioso fu messo in croce per una diecina di giorni da quasi tutti i giornali americani. Orbene sembra ora che egli decise di accompagnare in persona il pilota Chamberlin per ridurre al silenzio la stampa del suo paese tagliando corto ai pettegolezzi, alle insinuazioni e alle accuse che si facevano sempre più aperte.

Egli seppe mantenere il suo assoluto segreto intorno ai suoi propositi finanche con i suoi intimi amici e sopratutto con la moglie che si sarebbe certamente opposta in modo energico all'attuazione di quella idea.

Certo è che fino ad una diecina di giorni fa Levine non aveva pilotato alcun velivolo. Senonchè appena si risolse di lanciare un decisivo guanto di sfida ai suoi avversari, Levine iniziò un corso intensivo di lezioni di pilotaggio in un aerodromo ignorato dal pubblico. Chamberlin stesso fu il suo istruttore. Egli desiderava avere a bordo del Bellanca un assistente per pilotare. Levine lo convinse che sopra un apparecchio così ben equilibrato come un Bellanca anche un novizio avrebbe potuto prestare assistenza. Il fatto che il *Columbia* ha superato brillantemente la prova significa con tutta probabilità che il signor Levine deve aver tratto buon profitto delle lezioni di volo impartitegli da Chamberlin.

La macchina

L'apparecchio «Columbia» è fornito di un motore di bassa potenza (200 HP) e questa è, come è noto la sua principale caratteristica, poichè essa gli permette di portare un carico di carburante assai inferiore a quello necessario ad altri apparecchi di potenza superiore, per percorrere una identica distanza. L'apertura delle ali del monoplano è di 46 piedi e la dotazione di benzina è di 425 galloni pari ad oltre 1700 litri.

Il velivolo che è, come abbiamo detto monoplano, è munito di un motore «Wright-Whirlwind» della forza, come abbiamo detto, di 200 HP, che può imprimere all'apparecchio una velocità media oraria di 170 chilometri e massima di 200.

Giova notare come il monoplano ideato dall'ing. Bellanca sia un apparecchio terrestre, munito esclusivamente del carrello di atterraggio, a simiglianza dello «Spirito di S. Luigi» sul quale recentemente Lindberg ha effettuato la fantastica traversata senza scalo dell'Atlantico.

L'apparecchio come è noto era stato munito dell'apparato radiotelegrafico che pesava 150 chilogrammi ma, poco prima della partenza Chamberlin se ne è disfatto lasciandolo a terra e ciò allo scopo di aumentare ancora più la velocità del suo aeroplano.

Tutti i campi d'Italia

pronti per un eventuale atterraggio

Appena pervenuta la notizia da New York della probabilità che il monoplano «Columbia» dell'ingegnere italiano Bellanca si dirigesse su Roma, il Ministero dell'Aeronautica ordinava che tutti i campi di aviazione dell'Alta Italia prendessero le opportune disposizioni per le segnalazioni ed eventualmente per l'atterraggio.

Per l'atterraggio a Roma veniva disposto che esso avvenisse a Ciampino ove è predisposta tutta l'organizzazione per l'atterraggio notturno, fari fotoelettrici, [illegible].

S. E. Balbo verso le 22 di ieri si recava al campo di Ciampino dove, insieme agli ufficiali dell'Aerodromo, prendeva gli opportuni provvedimenti.

Verso le quattro, le notizie novissime sconfortarono le ansie dell'attesa. Non si sapeva esattamente se Chamberlain avesse atterrato a Berlino; certamente, non volava ancora verso i sette colli dell'Urbe.

Il "Columbia„ capotta presso Berlino

L'elica fracassata - Gli aviatori incolumi

BERLINO, 6.

(Morandi). - **Chamberlin per mancanza di benzina è stato costretto ad atterrare ad Helft nelle vicinanze di Eisleben in provincia di Halle.**

L'atterraggio è avvenuto alle 5,50 di stamane. Gli aviatori stanno benissimo e l'apparecchio è intatto.

Eisleben si trova a 160 Km. circa a sud-ovest di Berlino.

Risulta che il "Columbia„ rifornitosi di benzina è ripartito per Berlino.

BERLINO, 6, ore 13,10.

(Morandi) — **Il "Columbia„ a 15 chilometri ad oriente di Cottbus per difetto di candele è obbligato alle ore 12 ad atterrare in un acquitrino, l'aeroplano capottava fracassando l'elica.**

Gli aviatori sono incolumi; l'aeroplano sarà trasportato con camion a Cottbus.

Gli aviatori raggiungeranno Berlino in aeroplano oppure per ferrovia stasera.

Come è avvenuta la partenza

NEW YORK, 6.

Il *Columbia* è partito dall'aerodromo di Roosevelt alle ore 6 di sabato diretto verso l'Europa pilotato dall'aviatore Chamberlin ed avendo a bordo Levine, presidente del gruppo che ha finanziato l'impresa.

Quando il piccolo monoplano fu trascinato in mezzo all'aerodromo, i presenti si accorsero che dal suo [illegible] era stata tolta la scritta «Bellanca» che prima vi campeggiava essendo come è noto l'ingegnere italiano Bellanca l'ideatore e costruttore del velivolo particolarmente attrezzato per il volo a lunghe distanze senza scalo.

Il giorno prima la mano di un imbianchino aveva tolto quel nome perchè Bellanca aveva dato le dimissioni da socio della compagnia che è la organizzatrice del volo transoceanico. L'ingegnere italiano era stato costretto a ritirarsi in seguito alle discussioni avvenute da una parte col finanziatore dell'impresa e dall'altra coi piloti. Si ricorda infatti che dapprima Chamberlin e Bert Acosta avrebbero dovuto essere i piloti dell'apparecchio; poi quest'ultimo abbandonava gli organizzatori del «Columbia» e passava nel campo concorrente del comandante Byrd che vuol tentare la traversata dell'Atlantico senza scalo col monoplano trimotore «America».

Al posto di Bert Acosta veniva scelto il valente aviatore Bertaud che presentava, rispetto all'altro il vantaggio di pesare una diecina di chilogrammi di meno; ma anche Bert Acosta non andò d'accordo con gli altri e si ritirò esso pure.

Il «Columbia» doveva prendere a bordo una signora che sembrava dovesse essere la moglie di Chamberlain, ma a causa di una malattia improvvisa della madre della signora Chamberlain, venne deciso che Levine accompagnasse l'aviatore con le funzioni di secondo pilota.

Coste e Rignot atterrano

dopo 5 mila km di volo

PARIGI, 6.

Gli aviatori Coste e Rignot che erano partiti sabato mattina da Parigi diretti verso la Siberia volendo raggiungere Cica ad est del lago Baikal a 7100 chilometri da Parigi con il proposito di battere il «récord» di durata di volo senza scalo, hanno fallito il loro tentativo. Da un telegramma che essi stessi hanno inviato al «Petit Parisien», si apprende che sono stati obbligati ad atterrare dopo aver percorso circa 5000 chilometri in 32 ore e mezza. Per 15 ore essi hanno volato nella nebbia fra le nuvole e la pioggia e durante tre ore hanno cercato un terreno adatto alla discesa fra le foreste degli Urali. Sono riusciti infine a scendere in un campo dopo avere vuotato l'apparecchio della benzina per alleggerirlo. Coste e Rignot dicono: «Mai noi abbiamo effettuato un viaggio così duro e così difficile. Il telegramma è datato da Nisni Tagilsk negli Urali a 120 chilometri a nord di Ekaterinburg.

Difendiamo la pace dai pacifisti

L'undecimo congresso dell'Unione Internazionale per la Società delle Nazioni è stato inaugurato recentemente a Berlino in forma particolarmente solenne. Il conte Bernstorff, presidente della Lega tedesca per la S. d. N. ha rilevato, nel suo discorso di apertura, il contributo di tutti i partiti germanici all'opera di propaganda degl'ideali societarii, ha deplorato lo scacco dei lavori ginevrini per il disarmo e, dopo aver esaltato la politica pacifista di Briand, di Chamberlain e di Stresemann, ha fatto appello alla buona volontà di tutti per la risoluzione del problema renano. Il Cancelliere Marx, a nome del governo, ha riaffermato le linee locarniste che la Germania intende seguire nei suoi rapporti diplomatici e, in un banchetto offerto ai congressisti dalla Lega tedesca, Stresemann ha parlato sullo stesso tono, inneggiando alla Società delle Nazioni.

Frattanto la stampa nazionale di ogni colore, dal « Berliner Tagblatt » al « Lokal Anzeiger », capeggiata dai fogli semitici, coglieva il pretesto dell'atteggiamento del governo inglese verso la Russia per attaccarlo in pieno, pur continuando a proclamare l'assoluta neutralità nel conflitto. La Germania sembra così assuefarsi con disinvoltura sempre maggiore ad una politica ove l'equivoco ed il paradosso finiscono per esserne la principale caratteristica, se non i mezzi più idonei per il conseguimento dei fini ultimi cari al cuore di ogni tedesco.

Ben venga dunque, ospite gradita la Lega universale per la S. d. N. se, per mezzo di essa si può fare un po' di sgombero spirituale della Renania, in attesa di quello effettivo, e se le mene dei gruppi allogeni possono giovane al sogno dell'Anschluss, anzi della « Zusammenanschluss », parola questa ancora più grata agli orecchi viennesi. Purtroppo l'arte coreografica in Germania è stata sempre un po' difettosa, sia nel teatro che nella vita, ed anche ora una messa in scena grossolana condanna anticipatamente al naufragio certe formule pseudo-macchiavelliche adottate, d'altra parte, piuttosto per uso interno che non per intima fiducia nel loro successo oltre i confini del Reich.

Senza soverchia preoccupazione, ma pure con oculata vigilanza, è d'uopo tuttavia seguire gli sviluppi di questa politica segnalando a momento opportuno fatti ed atteggiamenti di un programma tutt'altro che pacifista ed in particolar modo contrario agl'interessi italiani. Così, per quanto concerne l'opera della suddetta Unione universale per la S. d. N., siamo lieti di constatare che la denuncia della pericolosa attività delle associazioni tedesche, slave e... massoniche non è stata inopportuna, e non a caso ne avevamo abbordato l'argomento alla vigilia del congresso berlinese. Il delegato della Federazione dei varii sodalizi italiani ha infatti contestato all'Unione stessa il diritto d'immischiarsi in un problema interno dello Stato Italiano qual'è quello relativo alle condizioni delle minoranze allogene, giustificando ampiamente la politica del Governo fascista in tale materia, politica informata ai supremi interessi della Nazione. Ne è seguita una vivace polemica sostenuta in contraddittorio anche con delegati inglesi ed olandesi, dopo di che l'assemblea ha rinviato lo studio della spinosa questione alla Commissione Permanente delle Minoranze, che si riunirà nel prossimo mese di ottobre. E' stata poi decisa la pubblicazione di un periodico, di carattere... « assolutamente neutrale », destinato a trattare esclusivamente i problemi delle minoranze di ogni nazionalità. E' inutile attendersi che l'Unione Internazionale riconosca l'illegalità di una sua ingerenza che forma per tre quarti la sua ragione d'essere e l'oggetto della sua attività presente; vediamo piuttosto, sul piano del diritto internazionale ed in base al principio di sovranità dello stato moderno, se sia legittima l'esistenza stessa di quest'organismo di origine privata che è pervenuto oggi a costituire un secondo parlamento internazionale, oltre quello ufficiale della Società delle Nazioni, appropriandosi indebitamente di compiti politici a quest'ultima unicamente devoluti e garantiti dal Patto medesimo e dal Trattato di Versailles. Col pretesto della propaganda per l'idea societaria, sfruttando l'appoggio ed il prestigio proveniente da Ginevra, un'istituto irresponsabile e senza controllo, s'impanca oggi dei principali problemi della politica mondiale, si atteggia a protettore degli oppressi, fomenta dissidi interni nei vari Stati e crea pericolose interferenze nelle normali relazioni diplomatiche fra i vari governi, cui pretende dare lezioni di saggezza politica. Il fatto, in se stesso, è più noioso che preoccupante, più grottesco che pericoloso; ma la convivenza pacifica dei popoli è oggi problema così difficile e laborioso che non c'è davvero bisogno di complicarlo col farisaismo di un'associazione universale di mosche cocchiere, abilmente sfruttata alla sua volta dalla diplomazia nera dalla alta banca e della massoneria internazionali.

A nove anni dall'avvento della Pace s'impone una revisione severa dei suoi apostoli, troppi dei quali recano a lei più danno dei suoi stessi nemici.

GABRIELE GABRIELLI

Un morto e due feriti
per una rissa fra contadini

FERMO, 5. — Mandano da Petritoli che ieri il colono Tomassetti Giuseppe ed il di lui figlio Enrico per disputa provocata per pretesi diritti e privilegi di servitù di una fontana rurale venivano a questione con i vicini Fagioli G. Battista, Brandino e Giovanni, rispettivamente padre e figli.

Ben presto il diverbio degenerava in una sanguinosa zuffa durante la quale i Fagioli, padre e figli, rimanevano gravissimamente feriti in varie parti del corpo.

Trasportati all'ospedale di Petritoli, il Fagioli Giovanni vi decedeva nella notte, mentre gli altri due sono tuttora in pericolo di vita.

I colpevoli sono stati tratti in arresto ed internati nelle carceri.

LA CONFERENZA DELL'ON. TURATI A CAMERINO

“ La Carta del lavoro è la voce della Stirpe che afferma al di sopra delle ragioni particolari la necessità di vivere e di vincere „

CAMERINO, 6. — Al Teatro Filippo Marchetti l'on. Augusto Turati, segretario gen. del Partito Fascista, per invito dell'Università di Camerino, ha tenuto ieri l'annunciata conferenza sul tema « La Carta del Lavoro ».

L'on. Turati ha iniziato il suo dire dichiarando subito di aver voluto scegliere, fra i molti temi, la « Carta del Lavoro », perchè la « Carta del Lavoro » *è un documento fondamentale non solo della nostra attività rivoluzionaria ma è il documento che pone netto il problema della vita di una nuova civiltà italiana nel mondo. Dinanzi alle antitesi che si è determinata e va ogni giorno determinandosi più acuta e più grave, l'antitesi tra i principii della rivoluzione francese e quelli della rivoluzione fascista, la « Carta del Lavoro » segna realmente non il codice nuovo, ma lo spirito nuovo.* (Acclamazioni vivissime).

A Ginevra ed altrove si discute parecchio; probabilmente si discute anche troppo ma in condizioni di inferiorità assoluta. A Ginevra, anche volendo, non potranno mai capire che cosa sia la rivoluzione fascista. Perchè? Perchè gli studiosi, anche se fossero in buona fede, i diplomatici, i tecnici, i rappresentanti di organizzazioni di datori lavoro e di lavoratori che sono convocati nelle grandi assemblee internazionali, non possono capire tutto questo nostro travaglio rivoluzionario e le conclusioni alle quali siamo arrivati perchè la loro mentalità è nata, si è deformata e vive in un'atmosfera che è nettamente antitetica con la nostra. C'è taluno che pensa che in un giorno vicino l'Europa possa studiare ed assimilare il fenomeno fascista.

Perchè nessun'altra nazione potrà avere il Fascismo

Bisogna che gli stranieri si persuadano che il Fascismo non è una struttura o una teoria politica. Il Fascismo è la espressione di una passione, di una volontà di razza e se per gli altri popoli non si ripeteranno le stesse condizioni di dolore, di sofferenze, di volontà nessun'altra Nazione potrà avere il Fascismo (Calorosissimi e prolungati applausi).

La « Carta del Lavoro » e non la risultante del lavoro a tavolino di un Ministro del lavoro di uno Stato qualunque nè la conclusione del lavoro di quelle tanto famose commissioni che venivano sempre nominate da tutti i Governi per studiare i problemi senza risolverli mai; nè è nemmeno solamente la risultante del genio di un uomo, del più grande uomo che la storia moderna possa vantare. Non è nemmeno questo.

La « Carta del Lavoro » è la conclusione di un lungo periodo di lotte e di ansie; è la voce della stirpe che afferma al disopra delle ragioni particolari la necessità di vivere e di vincere. (Le parole dell'on. Turati vengono a questo punto coperte da uno scroscio di applausi).

Infatti, noi non possiamo giudicare la « Carta del Lavoro » che ad una sola condizione: di aver ben capito quale è il concetto fondamentale della nostra ideologia. Tutti ne discutono, ognuno la vorrebbe adoprare per sè. Quelli che vengono dal vecchio mondo liberale dicono: è la espressione di questa nostra sensibilità e del nostro punto di vista. Quelli che vengono dal campo opposto, così detto delle sinistre, dicono: in fondo non è che la realizzazione del lungo sogno, tradito e deluso attraverso le deviazioni di quelli che non capivano. La « Carta del Lavoro » non è un passo a destra nè un passo a sinistra: è un passo avanti. E' parso a molti di costoro che fosse questa la porticina attraverso la quale potevano entrare nel grande fiume del Fascismo.

La “ Carta del lavoro „ la più netta espressione della rivoluzione fascista.

Bisogna dire chiaro subito che la « Carta del Lavoro » è la più netta espressione della nostra rivoluzione e che non si può vivere nell'atmosfera creata dalla « Carta del Lavoro » se non essendo completamente fascista (Vivissime acclamazioni). *Arrivo quasi a dire che noi uomini della nostra generazione dovremmo fare degli sforzi per capirla e per viverla, ma che la sentiranno e la capiranno completamente gli uomini della nuova generazione.*

Guardiamo quale è lo spirito col quale dobbiamo giudicare la « Carta del Lavoro ». Ognuno di voi ricorda il periodo passato: il periodo che si chiamava degli smarrimenti. Non erano smarrimenti. Governo e popolo andavano deliberatamente verso la disintegrazione dell'autorità dello Stato, perchè pensavano e credevano che questa era la necessità. Sentivano che l'autorità dello Stato era ormai insufficiente: era ormai annullata, era ormai superata: sentivano cioè che la concezione liberale democratica dello Stato era una cosa morta. Fin qui siamo tutti d'accordo. I nostri diretti avversari dicevano: A questa struttura noi sostituiamo la nostra concezione: quella della dittatura di una classe. Se noi guardiamo indietro a quel momento nel quale è avvenuto il primo urto tra la nostra concezione, allora embrionale, e la loro concezione bastarda e falsa ma accompagnata da tutto un corteo di popolo e da una espressione apparente di forza, abbiamo la sensazione di quello che è stato il rischio enorme vissuto.

Veramente il Fascismo è una espressione ingenua della volontà della stirpe: altrimenti il manipolo di pochi generosi sarebbe stato fatalmente travolto. Ma dietro quel manipolo c'era un altro grande esercito, l'esercito dei morti della guerra e del dopo guerra (*Ovazione prolungata*).

Lo Stato espressione unitaria assoluta della volontà e della coscienza della Nazione.

Noi affermiamo che lo Stato non può essere che la espressione unitaria assoluta della volontà e della coscienza della Nazione intesa come espressione di razza e che tutto quello che è dentro i limiti della Nazione deve essere sottoposto alla autorità dello Stato. Non solo, ma affermiamo che lo Stato inteso in questo senso, ha non solo il diritto ma ha il dovere di fissare le norme con le quali e attraverso le quali le attività delle classi e dei singoli sono nettamente determinate e fissate. Al di fuori di questo per noi è il caos.

Ma noi andiamo ancora più in là. Non solo non tolleriamo la anarchica lotta delle fazioni, ma neghiamo la ragione di esistere alle opposizioni perchè esse sono fuori dalla verità dello Stato, dell'armonia, che in un primo tempo abbiamo creato con la forza, ma che oggi attraversa il quotidiano entusiastico consenso di una grande maggioranza (Prolungati scroscianti applausi).

Maggioranza, ho detto. Io non credo alla volontà collaborazionista di molti datori di lavoro e di molti lavoratori. Tutto questo non è assolutamente preoccupante. Il Fascismo ha in sè la forza sufficiente per imporre questa sua volontà. E' vicino il giorno che tutti, tutti sentiranno la realtà.

I socialisti dicono: avete annullato le classi. No. Anzi alle classi, alle categorie abbiamo dato una funzione sociale. Per voi la classe era al di fuori dello Stato, noi l'abbiamo posta dentro. E riconosciamo che c'è un'antitesi tra l'interesse del lavoratore e l'interesse del datore di lavoro.

Ma aggiungiamo che v'è un punto nel quale la ragione di antitesi non va più a beneficio dell'uno o dell'altro, ma va a danno di un'altra cosa che è l'azienda, la produzione, la potenza economica, la possibilità di vita della Nazione. Da quel momento non si tratta più di una ragione d'interessi per l'uno o per l'altro, ma di una ragione di danno per gli uni e per gli altri.

Taluno obietta: ma chi dà questa potestà allo Stato? Obiezione assurda: se lo Stato è l'espressione e della vita e dello spirito della Nazione, questa potestà gli deriva dalla sua essenza.

Ma l'opposizione insiste: accetto la potestà dello Stato. Ma come lo Stato determina la misura del diritto e del torto? Anche la seconda obiezione è fallace. *Il fascismo afferma che la corporazione integrale si realizza nello Stato. Lo Stato fascista dunque ha dentro di sè la possibilità dell'esame e giudica non secondo l'interesse di una delle parti ma secondo una ragione di superiore collettiva necessità: la produzione.*

La magistratura del lavoro

La Carta è un regolamento? No. Un codice? No. La Carta segna solo le possibilità ed i limiti dentro i quali le classi si muovono, si incontrano e possono tentare la risoluzione dei contrasti in mezzo al vasto organismo corporativo.

E se questo fallisce, interviene la magistratura del lavoro. Taluno dice: ma io perchè debbo accettare la sentenza della magistratura in una ragione di interesse particolare? A quel taluno si risponde: accetti tu la sentenza della magistratura ordinaria, ammetti tu cioè che lo Stato intervenga in una tua ragione di competizione? Sì? E se lo Stato interviene in una questione di interesse personale perchè non vuoi che intervenga quando sono in giuoco le possibilità di vita di tutto un popolo? (*Applausi*).

Bisogna dimostrare che non è tutto ciò la espressione della volontà di un uomo, o degli uomini nè la determinazione di un nuovo vincolo formalistico che risponde ad una ragione di difesa dello Stato. Dopo un secolo di battaglie la grande competizione era oramai arrivata alle sue espressioni definitive: dall'una parte il capitale, dall'altro il lavoro. Non si poteva restare con le mani in tasca a guardare.

“ Abbiamo superato quelle che sono le leggi sociali di molti Stati del mondo „

Bisogna porre il problema e risolverlo. Se lo è posto anche la rivoluzione russa: dicono di averlo risolto con la dittatura di una classe. A vedere i risultati si direbbe di no; li aspettiamo alle conclusioni.

Ma nella Carta del Lavoro c'è qualche altra cosa che i signori di oltre confine ignorano. La Carta determina che ogni attività produttiva debba avere un contratto collettivo di lavoro, con determinate norme e garanzie.

I lavoratori degli altri Stati credono forse di avere una legislazione superiore a quella fascista? Certe cose si possono dire a Ginevra, non in Italia, perchè nessuno ci crede. Noi abbiamo superato quelle che sono le leggi sociali di molti Stati del mondo.

Ecco perchè taluno dice: la Carta del Lavoro » non è che un passo a sinistra. Non è vero. Quando lo Stato afferma il suo diritto d'intervento e determina i diritti del capitale assume di fronte a se stesso il dovere di determinare anche i diritti dell'altra parte. Ciò risponde a tutta una struttura morale e sociale alla quale non rinunciano perchè questa struttura significa possibilità di vita e di potenza del popolo italiano. *Veramente per la prima volta il popolo entra nella grande corrente della vita dello Stato Italiano. Veramente per la prima volta spalancate le porte del Parlamento, il popolo entra a determinarvi non la ragione egoistica del tornaconto ma a fissare le leggi che debbono stabilire la possibilità di vita nel domani, responsabile di fronte alla storia ed alla nuova generazione.*

La celebrazione dello Statuto
in Italia

La ricorrenza dello Statuto è stata celebrata in tutta Italia con la più grande solennità.

A TORINO il Principe di Piemonte ha passato in rivista al Valentino tutte le truppe del presidio e le legioni della M. V. S. N.

Alla festa militare erano presenti il Duca di Genova con la Principessa Maria Adelaide, la contessa Calvi di Bergolo e il Duca delle Puglie.

Nel pomeriggio nella sala delle Bandiere alla Mole Antonelliana con l'Augusto intervento del Principe Umberto e di tutte le autorità cittadine, ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie di benemerenza della pubblica istruzione e dei premi delle fondazioni Carnegie, Servais, Torri, Cima, Umberto I, Giordano, Balmondo, Solmula, Sonsini, Scaraglio-Stucchi e del premio di virtù.

A VENEZIA, dopo la rivista, le autorità e le associazioni patriottiche con i vessilli sono saliti nella sala napoleonica del Palazzo Reale per assistere alla inaugurazione della bandiera offerta dalle Società militari al Pensionato dei Veterani e padri dei Caduti di Venezia. La bandiera è stata benedetta da S. E. il Cardinale La Fontaine.

A POLA oltre ottomila armati appartenenti all'Esercito, alla Marina e alla Milizia hanno sfilato sulla riva Vittorio Emanuele dinanzi all'Ammiraglio Fiorese Comandante della base navale. Alla rivista hanno assistito tutte le autorità locali e migliaia di cittadini che hanno acclamato le truppe lanciando fiori.

A MILANO dopo la rivista al Parco, il prefetto e il podestà alla presenza delle autorità militari hanno fatto la consegna di 33 medaglie al valore, di cui 10 a famiglie di caduti in guerra.

Subito dopo la cerimonia militare si svolse in Castello quella civile della consegna delle onorificenze al valor civile.

Nel pomeriggio nel cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco è stato solennemente inaugurato il gagliardetto del Fascio femminile.

Più tardi nella Caserma dei Carabinieri in via Moscova, con l'intervento delle autorità civili e fasciste, è stata commemorata la concessione alla Arma benemerita della medaglia d'oro al valore.

A UDINE alla presenza del Duca di Bergamo, dell'on. Pennavaria, in rappresentanza del Governo nazionale si sono avute le inaugurazioni del Tempietto ai Caduti della Statua della Vittoria, del Parco della Rimembranza e degli edifici delle Scuole industriali.

Nel momento in cui s'è aperto il Tempietto, che costituisce il Pantheon udinese, le madri e le vedove si sono inginocchiate mentre tuonava il cannone e suonavano a distesa tutte le campane della città.

All'Estero

PARIGI, 6. — L'Ambasciatore d'Italia conte Manzoni in occasione della festa nazionale dello Statuto, ha ricevuto la Colonia Italiana ed ha pronunciato un discorso patriottico che è stato applauditissimo.

* * *

LONDRA, 6. — La ricorrenza dello Statuto è stata celebrata oggi con un ricevimento dato dall'Ambasciatore S. E. Bordonaro nella sede dell'Ambasciata d'Italia.

* * *

MADRID, 6. — In occasione della Festa dello Statuto sono convenuti, in un solenne ricevimento all'Ambasciata d'Italia, i rappresentanti delle istituzioni nazionali locali, insieme coi membri del Fascio di Madrid e con le notabilità della Colonia Italiana di Madrid per celebrare la storica data.

* * *

La ricorrenza è stata celebrata ovunque vi sono italiani. Particolare solennità le cerimonie commemorative hanno assunto a Buenos Aires, a Varsavia e in tutta la Polonia, ove sono state inaugurate numerose sezioni fasciste, a Tolone, ecc.

La festa dello Statuto a Mosca
Un'ora indimenticabile per la colonia

MOSCA, 6.

(Sessa). — *La Colonia italiana ha celebrato la festa dello Statuto con un ricevimento dell'Ambasciatore e dell'Ambasciatrice.*

S. E. Cerruti ha pronunziato un forte discorso sintetizzante le vicende ed i progressi dell'Italia e soffermandosi al miracolo di resurrezione della coscienza italiana operato dal Fascismo. Ha quindi brindato all'Italia, al Re, al Duce ed alla prosperità della colonia, di quest'oasi italica in terra sovietica.

Tutti abbiamo vissuto un'ora di indimenticabile entusiasmo patriottico.

La Fiera Campionaria di Padova
inaugurata dal Duca di Pistoia

PADOVA, 6. — Il Duca di Pistoia ha inaugurato ieri la IX Fiera internazionale campionaria.

Alla cerimonia che si è svolta nel viale principale della Fiera, erano presenti il Ministro Giuriati, che rappresentava il Governo, il Sottosegretario di Stato onorevole Bodrero, gli onorevoli deputati Maraviglia, rappresentante dell'on. Turati, Calore, Milani, Chiarelli e Magrini, gli onorevoli senatori Indri e Tamassia, il Prefetto comm. Ciarciolo, il Podestà conte Giusti, il generale Linzzi, comandante la Divisione, il generale della Milizia Micheroux, il conte Bennicelli rappresentante del Governatorato di Roma, il cav. Alezzini segretario federale e altre notabilità.

Ha porto per primo un vibrante saluto al Principe e alle autorità il Podestà conte Giusti.

Indi il senatore Indri, presidente dell'Ente autonomo della Fiera, ha rilevato l'importanza della manifestazione patavina, della mostra dell'ottica e di quella dei Comuni di cura, la prima in Italia, ed ha espresso la riconoscenza al Governo Nazionale per l'interessamento alla Fiera di Padova.

Ha parlato poscia il Ministro Giuriati, il quale ha rilevato il significato di queste manifestazioni, che attestano il progresso economico della Nazione sotto la guida del Governo. Il Ministro ha soggiunto questi colossali documenti delle innumerevoli attività italiane, delle nostre possibilità e della nostra potenza sono la migliore e la più eloquente risposta alle calunnie degli invidiosi, dei rivali, dei concorrenti che per obliqui interessi ed ormai certa malafede, negano il successo del regime fascista, negano la stupenda chiaroveggenza e il luminoso coraggio di chi, dopo averlo concepito, seppe attuarlo ed ora lo indirizza per la fortuna d'Italia verso la mèta imperiale prefissata.

Calorose approvazioni e applausi hanno salutato le parole del Ministro il quale infine in nome di S. M. il Re, ha dichiarato aperta la IX Fiera.

Il Duca di Pistoia, S. E. Giuriati, S. E. Bodrero e le altre autorità hanno visitato poscia i padiglioni della Fiera. Alla mostra dell'Ottica il Sottosegretario di Stato on. Bodrero ha illustrato l'importante esposizione sorta sotto gli auspici dell'Università di Padova.

La cittadinanza fiumana
al Conte Volpi

FIUME, 5. — Stamane il Ministro conte Volpi è sbarcato al molo San Marco ed ha assistito alla rivista militare che ha avuto luogo nella ricorrenza dello Statuto. Successivamente nella storica sala consiliare il Commissario del Comune comm. Piva ha presentato al Ministro Volpi il diploma di cittadino onorario rivolgendo a lui ed al Governo fascista il saluto della città. Il conte Volpi ha ringraziato per l'onore fattogli che egli dichiara andare oltre la sua persona e cioè al Governo e al Duce col quale è orgoglioso di collaborare. Ha poi esortato i fiumani alla più sicura fiducia affermando che Venezia, Fiume e Trieste sono porti uniti del golfo veneziano destinati ad un prospero e immancabile avvenire. Ha concluso, tra entusiastiche ovazioni, rivolgendo un fervido saluto a S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo e il suo pensiero a Gabriele d'Annunzio.

Il conte Volpi ha quindi assistito alla benedizione del nuovo Palazzo dell'Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie e allo scoprimento del Leone di San Marco. Il presidente dell'Istituto comm. Max Ravà ha salutato calorosamente S. E. il conte Volpi il quale ha risposto ricordando l'opera del Governo fascista per il risarcimento dei danni di guerra, opera che può considerarsi ormai compiuta e alla quale l'Istituto ha dato la sua attiva collaborazione.

Nel pomeriggio l'on. conte Volpi ha visitato la Casa del Fascio, i cantieri del Carnaro e alcuni stabilimenti industriali. Alle ore 18 salutato dalle autorità e acclamato dalla popolazione S. E. il conte Volpi è ripartito per Roma.

Il gen. De Bono

TRIPOLI, 5. — Il Governatore gen. De Bono si è imbarcato a bordo del cacciatorpediniere « Cascino » diretto in Italia.

Uccide il rivale
e ferisce gravemente la moglie

UDINE, 6. — Ieri, nella vicina Caporetto, certo Giovanni Solvdak, sospettando della fedeltà della moglie Rosalia, che aveva visto col trentunenne Giovanni Manfredi, uccideva costui con una revolverata e feriva la moglie non gravemente. L'uccisore è stato arrestato.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Binda vince trionfalmente il giro ciclistico d'Italia

MILANO, 5. — Con la XV tappa (Verona-Madonna del Ghisallo-Milano, km. 291.500) si è oggi chiuso il Giro Ciclistico d'Italia.

L'arrivo ha avuto luogo al Velodromo Sempione dove era convenuta una grande folla di appassionati che fece ai concorrenti calorosissime accoglienze.

Dopo le solite corse in attesa dell'arrivo del Giro d'Italia, ecco che appare tra grandi applausi Binda Alfredo, che giunge primo anche in questa tappa in ore 10.51' 43". Giunge poi con sette minuti di ritardo Negrini e poi Brunero in 11.0' 17"; 4. Bresciani; 5. Vallazza; 6. a pari merito Robotti, Pizzarelli, Pancera G., Serena, Parego, Picchiottino, Beolchi, Trentarossi, Pomposi, Giglioli, Cavallini tutti in ore 11.5' 54"; 17. Innocenti; 18. Cattaneo; 19. Catalani; 20. Giacobbe; 21. Binda A., 22. Beoni; 23. Simoni; 24. Ballati; 25. De Franceschi; 26. Lugli, Gordini, Zanetti, Petruso, Perna, Rossignoli, Cattel Bogliolo, Brivio De Maestro.

La classifica dei primi dieci è la seguente:

1. Binda Alfredo di Cittiglio, compiendo la distanza complessiva di 3758.3 km. in ore 144.15' 35" alla media generale di km. 25.847.
2. Brunero Giovanni di Ciriè in ore 144.42' 59";
3. Negrini Antonio di Molare in ore 144.51' 41" (primo dei *juniores*).
4. Valazza Ermanno, di Boca, in ore 145.06' 55".
5. Pancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese, in ore 145.10' 04" (primo dei militi).
6. Bresciani Arturo di Verona, in ore 145.16' 39".
7. Picchiottino Egidio di Torino, in ore 145.27' 29".
8. Simoni Aleardo di Carpi in ore 145 47' 49" (primo degli indipendenti).
9. Giacobbe Luigi di Novi Piemonte, in ore 146.13' 21".
10. Cavallini Aristide di Casteggio, in ore 146.21' 19" (primo dei diseredati).

Il giro ciclistico d'Italia
girato dalla “ Luce „

Oggi verrà proiettato al Cinema Quirinale e Olympia il film a lungo metraggio, « girato » dall'Istituto « Luce » e riproducente tutti gli episodi del 15.o Giro Ciclistico d'Italia.

Stasera alle ore 22.30 al Cinema Quirinale lo spettacolo sarà di gala, con l'intervento di autorità politiche e sportive.

Il Re premia i vincitori delle gare di tiro a segno

Nel pomeriggio di ieri, alla presenza di S. M. il Re, ha avuto luogo al Poligono della Farnesina la chiusura della VII Gara generale di Tiro a Segno con la solenne premiazione dei vincitori.

Il Sovrano è giunto in automobile alle ore 18 accompagnato dal gen. Asinari di Bernezzo. Si trovavano a ricevere S. M. il Re, S. E. Cavallero Sottosegretario di Stato alla Guerra, S. E. il generale Vaccari, comandante del Corpo di Armata e presidente della Commissione esecutiva della Gara, l'on. Casertano, presidente della Camera dei Deputati, il gr. ammir. Thaon di Revel, il gen. Bazan ecc.

Il Sovrano dopo essere stato ossequiato dalle autorità ha attraversato i saloni del Poligono e si è diretto sulla vasta terrazza prospiciente la tettoia di tiro dove erano state disposte delle poltrone e dei grandi tavoli su cui erano i premi che dalle mani del Re dovevano essere consegnati ai vincitori delle Gare Reali.

Quindi S. E. il gen. Vaccari ha pronunciato un applaudito discorso nel quale ha illustrato i brillanti risultati delle gare ed ha pregato il Re di premiare i vincitori.

Terminato il discorso di S. E. il generale Vaccari ha avuto inizio la premiazione dei primi tre classificati in ogni categoria.

Il primo premio, quello delle Loro Maestà (artistico cofano in noce intagliato con due moschetti, un fucile e molte cartucce) è stato vinto dal signor Enzo Del Guerra, primo classificato nella Gara Reale di fucile Vittorio Emanuele III con punti 83, con il quale il Sovrano si è compiaciuto per la bella vittoria riportata.

S. M. il Re ha consegnato quindi personalmente i premi ai vincitori congratulandosi vivamente con essi ed avendo per ciascuno parole di elogio e di incoraggiamento.

Terminata la premiazione il Sovrano, dopo essersi rallegrato con S. E. il generale Vaccari per il magnifico successo riportato dalla grande competizione internazionale, fatto segno a nuovi ed entusiastici applausi da parte della folla che gremiva il campo e al suono della Marcia Reale, ha lasciato, dopo essere stato ossequiato da tutte le autorità, alle 18,35 il Poligono della Farnesina.

Ecco l'elenco della premiazione Reale diviso per categoria:

Gara Reale. — Categoria « Vittorio Emanuele III (fucile): 1. premio Del Guerra Enzo punti 83; 2. premio Baretto Carlo, punti 82; 3. premio Conti Attilio, punti 82.

Gara Reale. — Categoria « Regina Elena » (pistola d'ordinanza). 1. premio Salvalaglio Aristide, punti 62 e 7/6; 2. premio Nulli Ludovico, punti 62 e 1/3; 3. premio Cura Lau, punti 62 e 2/3.

Gara Reale. — Categoria « Principe Umberto » (pistola libera): 1 premio Beretta Emilio punti 124; 2. premio Des Jamorrieres punti 122; 3. premio Brumer Math punti 121.

Campioni d'Italia al fucile. — 1. Bianchetti Pietro (Brescia), punti 161; 2. Panza Ernesto (Milano), punti 158; 3. Isnardi Camillo (Torino), punti 157; 4. Del Gratta Amerigo (Livorno), punti 156 e 2/3; 5. Zampini Luigi (Cori), punti 156 e 1/2.

Campioni d'Italia alla pistola d'ordinanza. — 1. Nulli Ludovico punti 258; 2. Pedersoli Alessandro punti 257; 3. Zilio Grandi Giorgio punti 251 e 2/3.

Rappresentanze — Categoria prima collettivo di guerra « Benito Mussolini », Sezione A: Legione Allievi Carabinieri Reali di Roma in 0'18"4/5 — Sezione B: 117. Legione premilitari in 1'5"3/5 — Sezione C: Unione Sportiva Marina di Pisa in 1'8"1/5 — Sezione D. Collegio Militare di Napoli in 1'18" — Sezione E: Società Tiro a Segno Roma in 22"4/5. — Categoria seconda « Italia », Sezione A: Legione Allievi CC. RR. di Roma punti 718, media 143,6 — Sezione F. Società Tiro a Segno Brescia, punti 768, media 153,60.

Match internazionale all'aria libera (fucile): 1. Squadra svizzera.

Match internazionale alla pistola: 1. Squadra svizzera.

Campionato all'arma di guerra (campioni assoluti): 1. Panza cav. Ernesto; 2. Ticchi cav. Riccardo; 3. Cantoni cavaliere Giangaleazzo.

Campioni all'arma di guerra. — Nella posizione in piedi: Gaudry L.; in ginocchio: Ticchi cav. Riccardo; a terra: Micheli Franco.

Rappresentanza Flobert. — 1. Sezione Allievi Società Tiro a Segno di Trieste, punti 627.

Tiro a volo. — Campionato internazionale: 1. sig. Pertoneni di New York.

“ Palla „ vince a Villa Glori
Il Premio della Moda

Con un buon concorso di pubblico si è svolta a Villa Glori la quarta giornata di corse.

Il Premio della Moda è stato riportato con uno stile superiore da Palla, il « crak » della scuderia Lorenteggio.

Ecco il dettaglio:

PREMIO BELLUZZO (L. 4000: m. 2100) — 1. *Alexander* (2100) di Caolotti, montato dal proprietario — 2. *Usbecke* (2120). — N. P. *Cornetta.* — Tempi: 3' 11" 3 - 3' 15" — Totalizz. L. 6.

PREMIO BOVILLE (L. 4000: m. 1700 — 1. *Jole Albingen* (1700) di Ricci, montato da Viroli — 2. *Farran Rorthy* (1740) — 3. *Fior d'Amaranto* (1740). — N. P. *Olmo, Pia Burland, Anita, Conte Ugolino.* — Tempi: 2' 35" - 2' 36" - 2' 37" — Totalizz. L. 11.50, 7.50, 15, 25.50.

PREMIO BRACCIANO (L. 5000, metri 1700) — 1. *Altea* (1700) di Fangilupo, montato dal proprietario — 2. *Orlandino* (1720). — N. P. *Faustina, Pindaro.* — Tempi: 2' 46" 3/5 - 2' 53". — Totalizzatore L. 7.50, 6.50, 9.

PREMIO BELLEGRA (L. 4000: m. 2000) — 1. *Lucullus* (2000) di Scud. Lorenteggio, montato da Barbetta — 2. *Parvast* (2000) — 3. *Heather* (2000) — N. P. *Eduard* — Distanze: 2' 56" - 2' 57" 1/5 - 2' 56" 1/5 — Totalizzatore L. 8.50.

PREMIO DELLA MODA (L. 30.000: m. 2000) — 1. *Palla* (2000) di Scud. Lorenteggi, montato da Barbetta — 2. *Aglaia* — 3. *Pimpinella* — 4. *Perla.* — N. P. *Paola* (a. 4). — Tempi: 2' 56" 4/5 - (1' 28") - 2' 57" 1/5 - 3' 1" — Totalizzatore L. 5, 6, 6.50.

PREMIO BOLSENA (L. 5000 m. 2000) — 1. *Mauna Loa* (2020) di Mattaucci, montato dal proprietario — 2. *Ingemar* (2000) — 3. *Glauco Glukstern* (2000). — Tempi: 2' 59" - 2' 59" 3/5 - 3'. — Totaliz. L. 6.50, 6.50, 9.50, 9.50, 7.50.

PREMIO BOMARZO (L. 4000: m. 2500) — 1. *Zita Zomreck* (2500) di Scud. Raffaeli, montato dal proprietario — 2. *Biancospino* (2520) — 3. *Fata Tobruk* (2500) — N. P. *Prince Ward, Ben Jaculer, Petit Garrik, Diavolone I* — Tempi: 3' 46" - 3' 47" 1/5 - 3' 49". — Totaliz. L. 14.50, 6.50, 6, 10.

LA MARCIA DELLA FIACCOLA

La 138a Legione Partenopea
nuovamente vittoriosa

La « Marcia della fiaccola » ha ottenuto anche quest'anno quel successo che non le poteva assolutamente mancare.

L'arrivo a Roma è avvenuto alle 20.34'.

L'ordine di arrivo è il seguente:

1. *Legione Partenopea* alle 20.20' (Calvosa, Guardascione, Abbate, Baione, Epinelli, Di Domenico II, Sannino, Matocco, Schiattarella, Leva, Iannitti, Di Domenico I, Di Giovanni) impiegando a percorrere il percorso Napoli-Roma, chilometri 220, ore 28,46'.

2. *Legione dell'Urbe*, alle 20.54' (Fradegrada, Fogli, Cortelli, Pizzetti, Taneredi, Stilo, Marrone, Mattucci, Berti, Cocussa, Di Salvo, Rosati, Pretti) in ore 27.29'28".

3. *Legione di Cagliari*, alle 21.7' (Romeo, Falconi, Ruatti, Simoni, Muscas, Sanna, Valdes, Costri, Marini, Piociau, Sorrentino, Spada, Loi) in ore 27.46'30".

4. *131. Legione di Sulmona*, alle ore 21.27'30" — 5. *U. S. Aversana* alle ore 21 e 29'30" — 6. *Società Tasso di Sorrento*, alle 21.36'50" — 7. *Lupi di Secondigliano* alle 21.45' — 8. *S. C. Italia di Maddaloni* alle 21.45'15".

L'équipe italiana vincitrice all'Appio del Premio della “Grande Italia„

Al Motovelodromo Appio si è svolta ieri l'attesa riunione ciclistica internazionale alla quale hanno partecipato campioni d'Italia, di Francia e di Germania.

Ecco il dettaglio della riunione:

PREMIO GRANDE ITALIA (match Omnium in 3 prove) Finale: 1. Linari (Italia); 2. Husoke (Germania); 3. Bestetti (Italia; 4. Letourneur (Francia).

Seconda prova (Australiana): 1. Italia (Linari, Piemontesi, Bestetti); 2. Francia. La squadra della Germania si è ritirata al 12. giro.

Terza prova (individuale) km. 40: 1. Linari (Italia) con punti 28; 2. Rouyer (Francia) con punti 26; 3. Piemontesi (Italia) punti 20; 4. Nebe (Germania) punti 20; 5. Blanc Garin (Francia) punti 28.

Classifica generale: 1. Italia punti 18; 2. Francia punti 6; 3. Germania punti 3.

La grande vittoria di Nuvolari
sul circuito del Pozzo

VERONA, 5. — Tazio Nuvolari, dolorante per uno strappo muscolare, non ha voluto rinunciare alla lotta nel Circuito del Pozzo, ed ha preso il via dopo essersi fatto fare una iniezione di morfina, per calmare il dolore.

Ha lottato puntigliosamente per tutto il percorso, ed ha vinto come può vincere veramente un uomo fuori classe, da gran campione.

Ecco le classifiche:

Categoria 350 cmc.: 1. Nuvolare T. (Bianchi) che corre il percorso di chilometri 275 alla media di 114.871 in ore 2.24'23" 3/5; 2. Moretti in 2.34'26" 2/5; 3. Manetti E. (Garelli) in 2.25'40" 1/5. Giro più veloce Tazio Nuvolari al 13. con km. 121.394 di media in 6'11".

Categoria 500 cmc.: 1. Colombo M. (Sarolea) che copre km. 275 alla media di km. 110.857 in ore 2.28'50" 2/5; 2. Quattrocchi L. in ore 2.44'56"; Giro più veloce: Bandini Terzo al 5. alla media di 126.557 in 5'56" 2/5.

Categoria 250 cmc.: 1. Cimatti Arrigo (Guzzi) che copre i km. 225 del percorso alla media oraria di km. 106.719 in 2.8'29"; 2. Lasagni M. in 2.17'45" 1/5; 3. Tommasi in 2.21'52" 2/5. Giro più veloce: Lasagni al 6. in 6'49" 1/5, alla media di km. 109.971.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Divisione Nazionale

MILANO, 6 — Proseguono fra il più vivo interesse le partite per il campionato di Divisione nazionale. Ecco i risultati:

Milan-Internazionale 1-1.
Bologna-Genova 1-0.
Torino-Juventus 2-1.

La Coppa CONI

Ecco i risultati dell'incontro di calcio per la Coppa dei « Coni »:

Doria batte Livorno, 3-2.
Brescia e Napoli, 0-0.
Cremonese batte Hellas, 3-0.
Modena batte Padova, 2-1.

Un romanziere fiammingo:

Lode Boekelmans

Ho già avuto occasione di avvertire, in qualche parte, che la letteratura olandese contemporanea manca quasi completamente di forme che testimonino in sè la presenza inflessibile di una fatalità.. Gli slanci di un Querido o di una Streuvels non bastano a sollevarla in quell'atmosfera animata ed alacre dove, al vento della storia, le maree dei secoli sollevano le parole rifatte mito. Un provincialismo anemico insidia tutte le ali, stroncando a mezzo i gesti disanimati. Vastità di piani riassuntivi, negletta; linee d'umanità anelanti al respiro ampio, diluite in ondeggiamenti tenui; scenografia abusata di mulini e di "cottages", davanti alla quale i carri degli Apolli paesani passano e ripassano, incorniciati d'idropici nimbi d'oro simili a quelli che gli angioloni di Rubens scegliovano per i loro giochi a rimpiattino. Panorama pigro, insomma; senza nessuno di quegli imprevisti d'universalità che inondano una letteratura come uno "shampoing" salutare. Tutta questa gente è terribilmente attaccata alla propria coda, e per nulla al mondo consentirebbe ad esserle infedele.

Ma ecco qui uno scrittore, un fiammingo, che della cosa si fa un trampolino per più ambiziose conquiste. E lungi dall'essere quel che si dice un "letterato", si tira addosso il rimprovero di non esserlo quasi affatto. Certe sue doti sono ad ogni modo testimonianze abbastanza categoriche per collocarlo in un piano bene al riparo dalle infreddature. Interpretazione singolare delle anime che mantengono intatta la loro umanità anche se l'atmosfera spirituale dell'interprete le soffonde: rispetto profondo alla realtà; simpatia, tremore, castità davanti alla materia conosciuta ed accarezzata che svela tanti segreti, ed egli li aduna in un tutto armonico. Disinteresse, coscenza: se non sbaglio, questo significa aver le vie aperte a una concezione del mondo discretamente vasta e animata.

Io ho sotto mano, mentre scrivo, una sua magra raccolta di novelle "'t Is de Liefde ("E' l'Amore ,,), apparsa in edizione privata, e come succede in casi simili, niente affatto attraente.

Ma l'aver saputo costringere in un numero di pagine così limitato una somma di esperienze così vasta, delle quali ognuna ha la sua grigia luce, e come indolorita, di un giorno poco felice, testimonia un talento senz'altro ragguardevole. Il soggetto vi è così perfettamente determinato, esposto con una logica così sobria e proporzionata, che un grosso romanzo non potrebbe essere nè più ricco nè più rigoroso. Queste dieci pagine stipatissime sintetizzano senza misericordia tutto l'egoismo sensuale del maschio.

Sintesi mantenuta rigorosamente a ridosso della realtà: Boeklemans diffida così del simbolico come del fantastico. Nel possesso della realtà, cioè in quel rapporto fulmineo che si stabilisce tra ispirazione e visione, egli fa volentieri a meno di intercessioni. Però succedono delle volte casi tanto bizzarri nella vita, ed egli lo sa, per esperienza. La sua estetica, indissolubilmente legata alla sua etica, risente del grigio dove la sua infanzia è cresciuta. Cantina umida nel cuore del porto; quartiere ambiguo dove il padre teneva una gargotta, una bettola aperta a tutte le ore all'inestinguibile sete dei marinai. Boeklemans ha imparato per tempo tutto ciò che si può acquistare coll'oro: l'oblio, l'ebbrezza, una serata d'amore. E tuttavia la sua anima s'è mantenuta casalinga. Nella sua opera, l'esotismo non ha che funzioni accessorie, puramente decorative. Represse sul nascere tutte le nostalgie, Boekelmans è rimasto un docile figlio di Anversa. Anversa: città di sensali e di commessi, porto d'affari e di transito. Ma le ditte più insigni della piazza sono in mano di immigrati: gl'indigeni si son lasciati sempre sfuggir l'occasione d'apprendere l'arte dell'iniziativa. Tenuti anche dal punto di vista politico in una specie di tutela, la loro energia ha finito per ripiegarsi, se non per atrofizzarsi. Il guaio sarebbe minimo, se gli Anversesi avessero contemporaneamente provveduto a limitare pure la loro intelligenza. Ma la Fiandra è stata per troppo tempo un tradizionale centro di cultura, focolare dei Paesi Bassi; ed i fiamminghi hanno piena coscienza della propria mancanza d'iniziativa. Questo fa la loro tragedia: e forse è per questo che essi trovano un gusto matto a raccontarsi frottole, a inventare racconti favolosi. Boekelmans ci è cascato anche lui, quasi senz'accorgersene; e come frottola, il "Tesoro degli Incas ,, è eccellente.

Ma il filone più originario della sua sua arte sta altrove: nella sollecitudine, appena increspata d'ironia con cui egli si piega su certe grame miserie, lucide e rifinite, così da accoglierne viva tutta l'intima mortificazione. Nei racconti di Boekelmans s'agita fra un affiorar d'alghe un intero popolo di giovani scrittori finiti a guadagnarsi il pane negli uffici delle "amministrazioni ,,. Il sapore dell'illusione perduta, l'alchimia dei sogni stroncati non hanno segreti per lui. Basta leggere in "Marieken Van Nijmegen ,, le pagine dedicate al nascere e al vivere delle piccole riviste letterarie. Amore dell'illusione, gioia delle apparenze.

Questi son bene gli appannaggi della piccola borghesia. Apparenze d'arte, apparenze di lusso. E dove trovare nel mondo un piccolo borghese così disperato come il borghese fiammingo? L'inferiorità della lingua e della cultura gli tarpano sul nascere ogni ambizione d'uscirsene dal guscio che lo preme: gheriglio mencio dentro un mallo ormai rinsecchito. Piccoli-borghesi, essi son condannati a rimanere nella loro mentalità piccolo-borghese. Boekelmans, che non è punto un rivoluzionario, li accoglie col suo sorriso di Buddha ironico. Probabilmente essi non gli ispirano nessuna simpatia (per evadere dal loro àmbito, gli basta prender coscienza della loro anima); ma la sua antipatia non è abbastanza forte, nè il soggetto abbastanza tragico, per investire il racconto di una qualunque grandiosità epica. Siamo lontani, per intenderci, dai lividi di uno Zola o di un Upton Sinclair.

In conclusione, Boekelmans non oltrepasserebbe i limiti di un commentario lievemente sarcastico. "La vita è molto bella, e tremendamente ragionevole ,,, osserva a un certo punto il protagonista di "Mijnheer Sseowangers ,,. C'è in tutto questo un sottintèso d'ironia; ma mantenuta costantemente in sordina. Niente volo, dunque. Stile semplice e crudo, nè levigato nè ricercato, che richiama qualche volta l'antica letteratura folkloristica. Ma sbaglierebbe chi pretendesse d'inscrivere Boekelmans su queste designazioni, fra gli "scrittori popolari ,,. Egli è in realtà troppo scettico per giustificare un tale attributo.

Analizzatore, meglio: i suoi "Zonnenkloppers ,, ("I pigri ,,) fanno pensare, per l'approfondimento dell'indagine psicologica, al Hermann Hesse di "Zur alten Sonne ,,. Il suo sguardo vede più a fondo e più chiaro dello sguardo di tanti altri. Egli va debitore a questa facoltà estrema di quell'"humour ,, impietoso, crudele e così personale che gli fa avvertire anche i più inattesi riferimenti. Son qui, d'altronde, l'essenza e il limite della sua originalità.

Io penso che sarebbe eccessivo, a questi lumi di luna, chiedere ad uno scrittore di più.

ILO ZRN. DE' FRANCESCHI

La "Messa,, di Beethoven all'Augusteo

Si è chiuso ieri all'Augusteo l'imponente ciclo beethoveniano di quest'anno. E' si è chiuso nel migliore modo possibile, con l'esecuzione della *Messa solenne* che, tra le maggiori composizioni di Beethoven risplende di una luce tutta particolare e, a volte, così intensa da diventare insostenibile per coloro che hanno nervi deboli e pupille stanche. Quante fiamme, nel *Gloria in excelsis Deo!* Fiamme rosse e guizzanti sino al cielo, che formano una terribile cortina: al di là è la pura bellezza e bisogna attraversare l'ostacolo igneo per giungervi. Gli urli e gli strepiti orgiastici di questo *Gloria* — che ben fu definito un *baccanale cristiano* — possono sbigottire chi non sia preparato a sostenere una prova acustica faticosa, ma, dopo, quanta beatitudine!...

Ecco il *Credo*, una delle pagine di musica più forti e originali che si conoscano. E' un'affermazione violenta di fede, quale soltanto poteva pronunziare un artista capace di guardare con fissità il firmamento popoloso di astri, senza essere scosso da un fremito arcano di paura. Troppo, invero, si è dissertato oziosamente circa l'ideale religioso di Beethoven, perchè convenga a noi di riprendere il vecchio tema sfruttato e tentare di svolgerlo *ex novo*. Poche parole bastano. Che l'autore della *Messa solenne* fosse un agnellino candido del gregge apostolico romano, questo è da escludere assolutamente. Ma Beethoven credeva con fermezza nel Dio cristiano e ciò non può essere messo in dubbio. La *Messa* di cui parliamo è documento supremo di una religiosità tutta speciale in cui l'amore per il Cristo crocifisso si fonde con quello della Natura bella, ridente e prodiga di doni. Il *Finale* della *Messa* richiama al nostro pensiero le blandizie dell'*Inno di ringraziamento* che chiude la *Sinfonia pastorale*. Non più lotte nè terrori: il delirio del gigante è cessato: la serenità impera e l'eloquenza del Maestro si adorna di grazie nuove.

Tutta — del resto — la seconda parte della *Messa solenne*, ha un carattere prevalentemente meditativo e pacato, che contrasta assai con quello del *Gloria* e del *Credo*, brani di musica densi di sonorità, grandiosi e incandescenti. Il *Benedictus* è di una soavità rara. Canta il violino un motivo nel quale sembra effondersi davvero tutta la bontà di Colui che patì il martirio sul Golgota. Le voci dei solisti e quelle del coro si rispondono, si fondono e intrecciano nodi d'amore, mentre il violino continua a fraseggiare ispiratamente. Nulla si può immaginare di più patetico e affettuoso, di più spirituale e artisticamente bello. *Benedictus qui venit*. Benedetto il Figlio di Dio e benedetto anche il musicista che, interprete del voto di cuori innumerevoli, ha saputo invocare il Redentore con accenti di straordinaria potenza e motiva!

Sulla *Messa solenne* di Beethoven v'ha un'intera letteratura e noi non abbiamo la stolta pretesa di voler aggiungere un nuovo commentario a quelli già esistenti. Ci sia consentito di dire, comunque, che noi non accettiamo in blocco e con lo stesso entusiasmo tutti i brani della ciclopica partitura. Il *Kyrie* iniziale assai ci piace, perchè pieno di carezze e di promesse. Il *Credo* ci scuote meravigliosamente: il *Benedictus* appaga ogni nostro desiderio, cullandoci e inebriandoci con la visione di un mondo in cui le insidie del gran Nemico sono ignote. La chiusa della *Messa* piena di ondeggiamenti melodici, ha pur anco attrattive delicate. Viceversa non possiamo dissimulare che il *Gloria* ci urta per l'eccesso del frastuono e per la sua ampollosità alquanto barocca. Preferiamo di gran lunga quello della *Messa in si minore* di Bach, ove l'esultanza è contenuta in una linea di dignità inviolabile. Anche il *Sanctus* e il *Crucifixus* della *Messa* bachiana vincono, in nitidezza d'ispirazione, quelli scritti da Beethoven. Ma il *Credo* e il *Benedictus* — con l'adorabile *Preludio* che reca il presagio delle armonie del *Parsifal* — bastano a rendere il lavoro beethoveniano degno della venerazione assidua dei musicisti. Non si potranno mai superare le altezze raggiunte, in questi brani, dal Maestro di Bonn, credente onestissimo, splendido artista e pensatore genialmente temerario.

* * *

E' ben noto che l'esecuzione della *Messa solenne* costituisce sempre un tremendo problema anche per l'istituzione artistica meglio organizzata. Vincent D'Indy, per allestire questo lavoro alla *Schola cantorum* di Parigi, impiegò circa due anni in prove continue. Beethoven tratta le voci senza riguardo alcuno: egli costringe i soprani a veri supplizi. La tessitura di molti passi è di un'acutezza straziante. Guai al solista o al corista che cede a un momento di stanchezza! Aggiungasi che, basandosi la *Messa* principalmente sul declamato, bisogna dare alle singole parole del testo il massimo rilievo e quindi la fatica e la preoccupazione degli interpreti si raddoppiano. Ebbene, nell'attuale edizione offertaci dal maestro Bernardino Molinari, ogni dettaglio del lavoro apparisce chiaro: non c'è disegno che non sia rilevato con bravura insigne e cautme finissimo. Ieri abbiamo schiettamente ammirato le masse corali e orchestrali, robuste ed eroiche, che hanno sempre seguito con cieca fiducia i gesti di incitamento del direttore vulcanico. Il Molinari tende ad accentuare i colori, già fin troppo ricchi, della *Messa solenne*: la sua interpretazione ha, quindi, un carattere fastoso e impressionante. Il *Gloria* si è scatenato con l'irruenza di un fiume di lava: il *Credo* ha empito di rombi la sala dell'Augusteo. Alla fine di questo pezzo, l'uditorio, spossato dalla lunga tensione nervosa, è rimasto perplesso: però, il *Benedictus*, l'*Agnus Dei* (che, in realtà, non vale quello della *Messa* di Verdi) e il *Dona nobis pacem* hanno conquistato agevolmente l'unanimità dei consensi. E' doveroso notare che il Molinari, pur prediligendo le tinte infuocate, è riuscito a far sospirare deliziosamente l'orchestra, là dove la mitezza era necessaria. Gli ultimi episodi della *Messa solenne* sono risultati, ieri, così gentili di motivi e di armonie, da rendere estatico ogni ascoltatore non volgare.

Tra i solisti, la signorina Laura Pasini, artista di buon gusto inecepibile e cantatrice di infinite risorse, ha meritato i massimi onori. Eccellente la signora Fanny Anitua-Treves, che possiede una generosa voce di contralto e ne usa con intelligenza. Il tenore Cesa Bianchi e il basso Antonio Righetti hanno sostenuto con brillante disinvoltura il peso delle loro rispettive parti. Il primo violino dell'orchestra, prof. Giovanni Chiti ha riscosso un lungo applauso dopo l'a *solo* del *Benedictus*. Tra fervide ovazioni è stato evocato il maestro Bonaventura Somma, sapiente e instancabile istruttore dei cori.

Della *Messa solenne* si darà una replica in abbonamento, giovedì sera, alle 21. Risparmiamo il fervorino d'uso. I romani adoratori di Beethoven sono così numerosi da poter empire anche dieci volte la sala dell'Augusteo. Essi non hanno bisogno alcuno di lusinghe o di ammonimenti e giovedì sera saranno tutti presenti all'appello, ben sapendo che la *Messa solenne* è un capolavoro che, per essere ben compreso, richiede un certo studio: come un canto del *Paradiso* di Dante Alighieri.

ALBERTO GASCO

All'Istituto della cooperazione intellettuale

PARIGI, 6.

Nei giorni 3 e 4 c. m. presso l'Istituto internazionale della cooperazione intellettuale ha avuto luogo la seconda riunione dei Direttori degli Uffici universitari nazionali. L'Italia era rappresentata dal gr. uff. Giannini, vice-presidente dell'Istituto interuniversitario italiano.

All'ordine del giorno figuravano importanti questioni relative alle facilitazioni di spostamenti e cambi di professori e studenti. Sono state approvate mozioni relative alle facilitazioni di viaggio agli studenti esteri, ai corsi durante le vacanze, alle convalide dei diplomi e alle documentazioni dei lavori eseguiti nei laboratori.

ALLA MOSTRA DI MONZA

Umberto Bellotto. — Cancello di ferro battuto.

NOTE D'ARTE

La Mostra al Gabinetto delle Stampe

In cinque sale della Galleria Corsini il prof. Federico Hermanin e Alfredo Petrucci hanno ordinato l'annuale mostra di stampe. Come ognun sa il patrimonio di stampe della Galleria è ricchissimo e di difficile e lungo ordinamento. Le piccole esposizioni che i ristretti locali del Gabinetto permettono sono appunto saggi di questo ordinamento che l'Hermanin iniziò nel 1898. L'esposizione inaugurata sabato, la XXVIII della serie, è dedicata alle « incisioni italiane del seicento ». Ossia all'epoca del rinascere della stampa come espressione diretta di un'arte a sè; mentre nel cinquecento era stata asservita e limitata alla diffusione e all'interpretazione delle pitture dei grandi maestri. Comincia con il seicento l'uso dell'acquaforte che con rapidità permette di incidere sul rame e tale uso sostituisce la vecchia incisione a taglio dolce. Comunque sussiste ancora una lotta fra l'acquaforte e il bulino e se il Castiglione, il Biscaino, Stefano della Bella, Salvator Rosa, Luca Giordano, il Ribera, Simone Cantarini, Guido Reni si gettano con grande entusiasmo all'applicazione del nuovo metodo e ne ricavano cose assai belle; i Carracci e quelli della lor scuola, il Villamena e il Vaiani restano fedeli al bulino. Altri molti si danno all'arte dell'intaglio e persino artisti come il Barocci o e il Guercino e fra questi, alcuni sperimentano nuovi sistemi e bizzarrie come Ottavio Leoni e lo spiritosissimo Mitelli.

Nella piccola e interessantissima mostra vi sono saggi di incisioni del Caravaggio, il magnifico ritratto di Tiziano dovuto al bulino di uno dei Carracci, una *Gloria d'angeli* di Guido Reni e il *S. Rocco* dello stesso, la *Sacra Famiglia* della Sirani, la *Galatea* del Biscaino, ecc. ecc. Assai divertenti le illustrazioni che Giov. Maria Crespi fece per le *Buffonerie di Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, e interessanti in modo particolare i ritratti di papi e cardinali eseguiti con gran cura e profondità di disegno dal Padovanino.

Mostre del genere di questa non annoiano. La folla numerosissima che si era addensata sabato nelle cinque sale dell'esposizione non riusciva a convincersi che fosse giunta l'ora di uscire e l'interesse non languì mai durante le cortesi spiegazioni che il prof. Hermanin non si stancava di fornire.

S. M. il Re terminata la solenne seduta dell'Accademia dei Lincei è passato a visitare, accompagnato dal Ministro e dal Sottosegretario dell'Istruzione Pubblica, la interessante mostra, la quale rimarrà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 14 esclusi i festivi.

vice

Notiziario artistico

Le vendite al Palazzo dell'Esposizione

La Segreteria della 93. Esposizione di Belle Arti ci comunica il seguente elenco di vendite:

G. B. Cremasi *Bimba al sole*, acquistato dal dott. Pierlingieri Federico di Napoli — Corbella Tito: *Bagnante*, acquistato dal signor Milio — Quattrociocchi: *Vacche*, id. id. — Sacher Giuseppe: *Primavera in Liguria*, acquistato dal signor Catanzaro Costantino — Vitale Carlo: *Natura morta*, acquistato dal signor Zotti Ugo, Roma — Dazzi Arturo: *Nudo*, acquistato dalla signora Clara Huntington (California) — Bertoletti Dino, *Fiori e frutta*, acquistato dal signor Paolini Paolo, Roma — Pisa Alberto: *Bosco fiorito* acquistato dal signor Cesar A. Bubnano (Buenos Aires) — Guerrini Giovanni: *Mattino d'estate*, id. id. — Trambadori Francesco: *Natura morta*, id. id. — Trambadori Francesco: *Natura morta*, id. id. — Espinosa Pedro: *Fanciulle*, id. id. — Maragliano Federico: *Sole pallido*, id. id. — Mariotti Francesco: *Natura morta*, id. id. — Peruzzi Cesare: *Davanti al presepio*, acquistato dal signor Ammannatorco Michele — Villa Rino: *Chiesetta*, acquistato dal signor avv. Jorio Vincenzo — Hess Triverio Giuseppe: *Basilica di S. Francesco d'Assisi*, acquistato dal Museo Newark — Id.: *Villa Falconieri*, id. id. — Sala Paolo: *Musco*, acquistato dal barone Pompilio Berlingieri — Magnavacca Ubaldo: *Nuova battaglia*, acquistato dal prof. Edoardo Casella — Cappellini: *Popoui*, acquistato dal conte Rossi Teofilo.

Mostra italo-franco-spagnola al Prado

MADRID, 5.

Al Museo del Prado è stata inaugurata oggi l'Esposizione italo-franco-spagnola di stampa e calcografie. Sono intervenuti alla cerimonia l'Ambasciatore d'Italia, l'Ambasciatore di Francia, il Direttore generale delle Belle Arti, il signor Casares, membro e rappresentante della Commissione internazionale della cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni.

L'Esposizione rimarrà aperta al pubblico fino alla fine di giugno.

L'edizione definitiva di "Tre secoli di vita milanese,,

MILANO, 4. — E' uscita l'edizione definitiva del volume « Tre Secoli di Vita Milanese », di A. Monti e del dott. Bertarelli, edito da Ulrico Hoepli e da questi in occasione del suo giubileo editoriale offerta in omaggio alla città di Milano.

L'opera, tipograficamente e letterariamente perfetta, fu già presentata in speciali ricchi esemplari a S. M. il Re, a S. S. il Papa e a S. E. il Capo del Governo; ma durante la tiratura del libro essendosi riscontrato un difetto di carta, l'Editore Hoepli fece annullare una buona metà dell'edizione riportandone un danno, di qualche centinaio di migliaia di lire e ristampandone un'altra in veste perfetta e degna della città di Milano e della circostanza.

La vedova di Morselli ringrazia

La vedova di Ercole Luigi Morselli, signora Bianca Morselli, nella impossibilità di farlo individualmente, ringrazia con fervido e riconoscente cuore tutti coloro che hanno concorso alle onoranze tributate al Poeta di *Glauco* in occasione della traslazione della salma di Lui e le alte autorità civili e religiose che resero con la loro presenza e co loro ministero più solenni le onoranze stesse. Particolari sensi di gratitudine rinnova al Governatorato di Roma che con tanta generosità ha contribuito alla costruzione dell'artistica tomba che ha raccolto, per l'eterna pace, la salma del suo grande e indimenticabile scomparso.

10)

L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITA' DELLA NATURA

LE LEGGI DELLA GENERAZIONE - L'INCROCIO - IL MOTO UNIVERSALE E' UN MOTO A SPIRALE - L'ORBITA DELL'UOMO SULLA TERRA E' QUELLA STESSA DEI PIANETI NEL CIELO.

Se seguitiamo a esaminare il ciclo solare di 271.560 giorni, esso ci svelerà altri profondi misteri. Infatti, dividendolo per 10 mila, avremo 27 giorni, cioè il periodo della fase mensile della donna che corrisponde poi alla fase lunare.

Ma se dividiamo ancora per 100 mila, avremo 2.7 che sono 2 giorni e 7 ore, cioè 55.

Questa cifra coincide in millimetri con la lunghezza dello spermatozoo e in centimetri con la lunghezza del cordone ombellicale che ha poi un diametro di *undici millimetri*.

La correlazione col ciclo undecennale del Sole si dimostra sempre più evidente!

Al contrario di quanto credevasi prima, Van der Stricht ha dimostrato che lo spermatozoo non perde la così detta coda entrando nell'uovo, ma quasi la ritira su se stesso per dispiegarla e conformarla nella lunghezza del cordone ombellicale.

Oltre la perfetta omologia degli elementi sessuali, più volte citata, essi hanno un'origine embriologica comune nella così detta *eminenza genitale* e coincidono nella loro organogenesi in quei cordoni detti di Valentin-Pflüger dai quali si avranno poi gli ovuli primordiali maschili e femminili.

Ma se vogliamo discendere ancora più a fondo, dovremo finalmente cercare in una *diversa polarità* quella differenza che non può sorgere da due individui identici.

A questo punto, non possiamo non accorgerci che la formazione del *sangue dei vasi* segue lo stesso percorso degli elementi sessuali, prima in quelle così dette *isole di Wolf* ammassi protoplasmatici della natura dei plasmodi) e quindi in quei *cordoni cilindrici* nodosi che si assottigliano per dar luogo ai *germi vascolari* di Uskow.

In altre parole, gli elementi sessuali non sarebbero che globuli del sangue che portano una carica concentrata dell'energia solare in quei *granuli di cromatina* (cromosomi) che si vedono nei due ovuli, e che nel globulo rosso è *emoglobina di sciolta*.

Così l'ovaio ci appare come il serbatoio di ovuli elettricamente negativi (globuli bianchi) e il testicolo il serbatoio di ovuli elettricamente positivi (globuli rossi).

Infatti, se l'ovaio femminile e maschile dovessero considerarsi come elementi speciali (cosa inammissibile in natura dove non esiste separazione) non si spiegherebbe perchè nell'ovaio embrionale femminile fossero già 400 mila ovuli che diventeranno 40 mila alla pubertà e di cui soltanto pochissimi saranno utilizzati nelle poche gravidanze cui va soggetta la donna: altrettanto dicasi del nemaspermi.

Il regno umano compie una specie di generazione alternante, scambiando la polarità degli elementi sessuali in modo che quelli che furono maschili possano diventare femminili e viceversa.

La sessualità non sarebbe quindi che la spinta reciproca di due metà eguali in sè ma oppostamente polarizzate per fare una *Unità* divisa dal sesso in una dualità che effettivamente non esista.

Forse il disegno supremo della creazione si realizzerà in un essere perfetto che sarà l'Androgino.

* * *

Poichè la metà destra del corpo è positiva e la metà sinistra negativa, in certe *dale circostanze supreme dell'uomo e della donna* queste quattro metamerie si troveranno combacianti oppostamente: e cioè la parte destra maschile con la parte sinistra femminile e viceversa.

La differenziazione del sesso nel nascituro deriverà soltanto da questa situazione..., topografica. Chè quando l'elemento maschile destro incontrerà l'elemento femminile sinistro si avrà il maschio: e quando l'elemento maschile sinistro incontrerà quello femminile destro si avrà la femmina.

Il termine *incrocio* non è altro che questo dato di fatto alla sua origine: infatti ove si incontrassero due elementi (maschile e femminile) di segno eguale negativo o positivo non potrebbe aver luogo quella scintilla che renderà potenziale la energia latente nei due elementi: questo ci spiega la sterilità la quale dunque non è altro che un'*aberrazione* del movimento *crociato* dei due elementi.

In termine più vasto il mancato *incrocio* come conduce alla sterilità dell'individuo, così conduce alla sterilità delle specie, delle razze e dei popoli.

Ecco perchè altrove dicemmo che dove s'impedisce l'*incrocio* si determina la *cessazione* del moto, perchè il movimento crociato è il movimento *universale* da cui si determina la vita.

Il movimento a spirale del nemaspermo è quello stesso del sangue che cammina entro i vasi, quello dell'uomo che cammina sulla terra, quello stesso degli astri del cielo che gli astronomi chiamano il lemniscato di Bernouilli.

La quistione del movimento è dunque una quistione essenziale, anzi la questione centrale della vita per la conquista dello spazio e del tempo. Ma contrariamente a quanto si crede, in natura non esiste la linea retta e i greci antichi che furono profondissimi ragionatori, definirono il movimento circolare come il più nobile.

Lo stesso raggio di sole che attraversa lo spazio in linea apparentemente retta, in realtà lo percorre con una serie infinita di piccole curve o spirali cui lo obbligano le onde hertziane. In nessuna parte della cosmometria dell'Universo si trova la linea retta perchè la forma predominante è la sfera.

Il movimento della Terra associato a quello del Sole è una spirale.

Tale, come vedemmo, è il movimento del nemaspermo; di traslazione coi movimenti della coda e di rotazione su se stesso lungo l'asse longitudinale.

Questo impulso rotatorio si può seguire nel successivo sviluppo dell'embrione, quando il tubo cardiaco, prima rettilineo, comincia a incurvarsi girando sul suo asse longitudinale in modo che la cavità auricolare sottostante al ventricolo diventa sovrastante e la parte venosa diventa dorsale rispetto a quella arteriosa.

Anche lo stomaco prima verticale ruota da sinistra a destra con un angolo di 90°; ruotano i mesogastri, il duodeno, l'ansa intestinale e finalmente l'encefalo si curva al vertice e alla nuca.

L'uomo ha conquistato la posizione eretta quando ha potuto equilibrare il peso della testa col resto del corpo per mezzo di un elemento mobile com'è il liquido cefalo rachidiano coadiuvato dai movimenti del diaframma *musculus omnium* come lo appellava Spigelio.

L'uomo ci si presenta come un pendolo rovesciato con il disco in alto, ma se pensiamo ai nostri antipodi, la imagine è perfetta.

Quindi, la estensione del movimento essendo in dipendenza della lunghezza del pendolo, gl'individui di bassa statura hanno un passo assai celere per la brevità delle gambe al contrario di quelli ad alta statura: ma, a parità di condizioni, percorrono ambedue lo stesso spazio nell'unità di tempo.

Quando l'uomo cammina, i movimenti degli arti superiori sono in senso inverso degli arti inferiori e appariscono tanto più esagerati quanto più l'individuo è distratto.

La gamba sinistra e il braccio destro avanzano insieme, mentre la gamba destra avanza col braccio sinistro.

Si muovono dunque gli arti in senso diagonale e questo movimento produce una lieve torsione laterale del tronco e delle membra in modo che quando il braccio sinistro e la gamba destra avanzano simultaneamente per formare un passo, descrivono ciascuno una traiettoria nella stessa direzione a convessità esterna. Così fanno il braccio destro e la gamba sinistra, in modo che, quando saranno compiuti due passi, risulterà la figura seguente:

Tracciato del cammino dell'uomo, alterno e crociato.

Il cammino dunque dell'uomo segue la legge universale: dalla nascita alla morte egli descrive un moto a spirale simile a quello degli astri e percorre un'orbita sulla terra determinata e visibile che ci fa pensare a un'altra orbita a noi invisibile; come quando il Sole si nasconde dietro i monti (trans-montem tramonto) per risorgere dal lato opposto alla novella aurora.

I muscoli, i tendini, i nervi, le diverse leve, i piani ossei su cui queste si appoggiano e che formano la meccanica della locomozione, sono azionati da una forza centrale che comunica loro lo stesso movimento proprio. E questa forza centrale è il movimento del sangue riprodotto nel la disposizione stessa della grande e piccola circolazione come risulta da questo schema che togliamo dal Luciani e che riproduce il doppio 8 l'uno dentro l'altro.

Schema della grande e piccola circolazione (Dal trattato di Luciani)

(Continua).

Dott. EVELINO LEONARDI

UNA NUOVISSIMA ISTITUZIONE

L'Alleanza Nazionale del Libro

Bilanci della Festa: un milione! — Il problema del « lancio » — Programmi, scopi e cifre.

MILANO, giugno.

I risultati, veramente lusinghieri, della Festa del Libro hanno indotto i promotori a dar vita ad una istituzione stabile che ponendo a profitto le esperienze della « Festa » e allargandone gli scopi, debba sviluppare in continuità un programma metodico e più organico. Di qui la creazione di quell'*Alleanza Nazionale del Libro* il cui statuto fu sottoposto e approvato negli scorsi giorni dal Ministro Fedele il quale ha anche accettato di essere il Presidente. Contemporaneamente elogiava ed apprezzava l'iniziativa, assicurando il suo personale interessamento, anche S. E. Turati.

Era giusto che i risultati della *Festa* non andassero dispersi; ed era anche più giusto ch'essa perdesse quel carattere di provvisorietà o di pura ricorrenza, che ha assunto in via straordinaria, quasi come assaggio e prova. La giornata che fu dedicata al libro in tutta Italia, ha dimostrato che in fondo gli italiani amano il libro più di quanto non si crede e che non lo comperano e non lo avvicinano perchè son tenuti troppo lontani, troppo estranei e perchè il libro manca soprattutto di quel *lancio* che sostiene qualunque prodotto, sia di prima e di seconda necessità; non ha propaganda (o se l'ha è limitatissima) manca della dovuta valorizzazione, è fatto considerare come cosa di eccezione ed è stato privo di gente che lo abbia saputo divulgare, portandolo tra il pubblico con interesse, con stimoli e consigli. Il giorno in cui fu lanciato nelle piazze, fu accostato a tutti, per nulla fu rifiutato: si calcola che la festa del libro ne abbia fatti vendere tanti da superare il milione. E un milione di lire è — tanto più oggi — una bella cifra!

* * *

Per questo l'*Alleanza del Libro*, come la *Dante Alighieri*, come l'*Italica* ecc., sarà un Ente stabile che provenendo da una fede, attuerà una realtà. E realistici e pratici sono, di fatti, i suoi intenti. Intanto, dopo l'ultimo esperimento, le fiere saranno moltiplicate. Non bisogna disdegnarle; il libro non sarà diminuito se messo su di un carretto o ammonticchiato sopra una bancherella, dove, in tempi meno borghesi dei nostri, son passate senza avvilirsi materie anche più preziose come l'oro, l'argento e le opere d'arte di rinomati artigiani. La piazza è un grande richiamo e se il richiamo poi è allettato dalla parola degli stessi autori ed editori, come è avvenuto a Milano, si avrà una specie di catechismo culturale all'aperto, in quell'aperto che trova assai meno decoro dalle bolgie oratorie di tanti comizi.

Altre iniziative son da prendere. Occorre sviluppare una grande campagna acchè la biblioteca diventi obbligatoria per tutti i comuni del Regno, siano pure i più modesti, minuscoli e solitari. Si dovrà fare in modo che biblioteche di lettura e propaganda, sieno istituite negli alberghi, nei transatlantici e, se parrà necessario, in circoli e clubs che pretendono alla mondanità o al divertimento. Poi, già si pensa di organizzare nelle grandi città le Fiere delle Strenne a metà dicembre; indire crociere e creare carovane del libro nelle nostre innumerevoli stazioni balneari e climatiche dove i libri sono ricercatissimi e spesso non si trovano che dal garzone del parrucchiere o li presta il curato. E' giusto inoltre diffondere e radicare la popolarità per certi scrittori che magari celeberrimi di nome sono misconosciuti nelle opere: una giornata « verghiana », ad esempio, simultanea da un capo all'altro d'Italia, nella quale le opere di Verga non sieno soltanto vendute, ma illustrate, ma celebrate come meritano. Si può anche organizzare una giornata pel Foscolo, una pel Macchiavelli, per tanti illustri insomma dei quali il gran pubblico non conosce che un verso ed una massima e non è mai stato invogliato ad approfondirli di più.

* * *

Compiti, senza dubbio, che richiedono il massimo della passione e della tenacia, ma che se anche fruttassero il minimo rendimento, distruggerebbero comunque l'atmosfera di apatia e di ignoranza che pesa oggi e agitando l'aria darebbero, comunque, un *élan* nuovo, nuovissimo, non suscitato invano. D'altronde si sa come si formano amori e passioni: c'entra sempre uno zinzino di suggestione che se poi è collettiva divampa e si diffonde irresistibilmente. Abbiamo avute istituzioni niente affatto necessarie e sentite che pur trassero seguaci e trovarono adesioni. Ora, questa *Alleanza del Libro* ha già fondamenta solide, ha già uomini di entusiasmo che la animano e la fortificano; non annaspa nel taumaturgico ed esclude il retorico e poggia su di un fine che ha in sè quanto di più bello, di più ambito, possa chiedere l'italiano nuovo: vuole una elevazione spirituale che sia testimoniata non da discorsi ma da cifre. Cifre di lettori, cifre in aumento di italiani colti.

Sono candidati alla Vice-Presidenza dell'*Alleanza*, l'on. Bodrero e l'on. Bottai ed hanno aderito ed hanno incoraggiato e parteciperanno alla direzione del Consiglio uomini come Enrico Corradini, Ugo Ojetti, Roberto Forges Davanzati, Franco Ciarlantini, Sandro Ferretti, Edmondo Rossoni ed altri eminenti nel mondo della cultura, della politica, dell'editoria.

Successo d'un dramma di Adone Nosari allo Sperimentale di Livorno

LIVORNO, 6. — Ieri sera la compagnia del Teatro Sperimentale ha rappresentato con completo successo *Maria* dramma in tre atti di Adone Nosari. Vi sono state tre chiamate ad ogni atto da parte di un pubblico folto ed elegantissimo.

CRONACA DI ROMA

Il Re passa in rivista le truppe del presidio della Capitale

Mentre sfilano le batterie del 13.o da Campagna.

Alle 8,30 S. M. il Re ha passato in rivista le truppe del Presidio schierate lungo il Viale Parioli.

Lo schieramento si è effettuato alle 8: per i battaglioni in linea di colonne e pei reparti a cavallo e con automezzi in linea. Alle 8,15 ha assunto il comando delle truppe il generale Barco, comandante la divisione, il quale era accompagnato dal suo Stato Maggiore.

Alla stessa ora è giunto anche il gen. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata.

Nel frattempo le tribune e gli altri posti destinati al pubblico lungo il Viale Tiziano si sono rapidamente gremite di una folla di spettatori, il cui afflusso nella località indicata, era cominciato fin dalle 7. Da quest'ora infatti fino alle 8,30 quando cioè sono stati chiusi gli accessi alle tribune così la via Flaminia, come le strade adiacenti hanno rigurgitato di pedoni e di veicoli diretti nei vari punti aperti al passaggio degli invitati e del resto del pubblico.

Le tribune erette erano numerose: nell'emiciclo verso il Viale dell'Ippodromo si elevava quella di Corte fiancheggiata dalle tribune del Corpo Diplomatico e delle autorità civili e militari delle prime quattro categorie. Ai lati di queste sorgevano due palchi destinati agli ufficiali fuori rango: dall'altra parte della strada si estendevano tre lunghi recinti per gli spettatori muniti di biglietto, nonchè i posti riservati alla stampa, ai sottufficiali e alle associazioni patriottiche, intervenute in gran numero. In fondo un ampio spazio era stato lasciato libero all'accesso del pubblico. Bandiere e pennoni adornavano il Viale Tiziano e la tribuna reale e quelle delle autorità erano addobbate di velluto rosso e parate con festoni di alloro e di quercia.

Alle ore 8,30 è giunto in automobile S. M. il Re, che è sceso alla Caserma Carabinieri Reali dei Parioli, dove si trovavano ad attenderlo i comandanti il Corpo d'armata e la divisione e tutti gli ufficiali generali partecipanti alla Rivista. Il Sovrano è montato a cavallo e, avendo al suo seguito i predetti generali, ha iniziato la rivista all'imboccatura del Viale Lliga [illegible]. Contemporaneamente le truppe presentavano le armi mentre le bandiere si inchinavano e le musiche facevano squillare i tre «attenti», seguiti dalla Fanfara Reale e dalla Marcia Reale.

Alla stessa ora giungeva al palco reale S. A. R. la Principessa Giovanna ossequiata da tutte le autorità presenti, fra cui si notavano il Ministro Federzoni e i Sottosegretari di Stato Cavallero, Siriannie Michele Bianchi, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, il Grande Ammiraglio Thaon de Revel, il gen. Badoglio, capo di Stato Maggiore Generale, il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia, numerosi alti ufficiali e varie dame di corte.

Alle 8, terminata la Rivista il Re è passato a cavallo presso le tribune per salire al palco reale. L'immensa folla che gremiva i recinti al suo passaggio, ha prorotto in applausi scroscianti a cui si accompagnavano grida entusiastiche di «Viva il Re». Non appena il Sovrano ha preso posto nella tribuna di Corte le truppe passando dalla linea di colonne alla formazione di colonna, si sono portate sul Viale Tiziano per iniziare lo sfilamento in parata. Hanno aperto lo sfilamento il gen. Vaccari e il gen. Barco, che, dopo aver salutato, si sono portati presso il palco reale sul quale, il primo è salito, mentre il comandante la divisione rimaneva a cavallo ai lati del palco.

Durante lo sfilamento, che si è effettuato in modo perfetto, il pubblico ha più volte calorosamente applaudito le bandiere e i reparti che passavano al suono delle varie fanfare dei reggimenti e di quelle della Milizia, che ha partecipato alla rivista con una legione composta di 1600 uomini.

Al termine della sfilata che è durata sino alle 10,30 la Brigata di formazione schierata sul Viale Tiziano, con i battaglioni in linea di colonne, hanno presentato le armi a S. M. il Re per gli onori finali, mentre la musica dei RR. Carabinieri suonava tre volte l'«attenti» seguiti dalla Fanfara e dalla Marcia Reale.

Subito dopo il Sovrano e S. A. R. la Principessa Giovanna fatti segno a una nuova calorosissima dimostrazione della folla lasciavano il luogo della Rivista per far ritorno a Villa Savoia.

Il labaro d'onore ai mutilati della Milizia

Ieri nella Caserma della Milizia in Piazza Mazzini ha avuto luogo la consegna del labaro al gruppo d'onore dei mutilati della X zona della M. V. S. N. offerto da un Comitato di Dame romane e di cui è stata madrina la gentile figliuola del Capo di Stato Maggiore della Milizia signorina Giuditta Bazan.

L'ampio piazzale della Caserma dove era schierati il nucleo d'onore dei mutilati, una centuria della 112.a Legione, le rappresentanze delle sezioni mutilati e combattenti, della associazione Reali Carabinieri, Artiglieri in congedo oltre numerosi invitati, presentava un aspetto suggestivo.

Alle 18,30, salutato dagli squilli di tromba e dalle note di «Giovinezza» suonata dalla musica della R. Aeronautica, è entrato nella Caserma il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Bazan il quale ha subito passato in rivista il nucleo dei mutilati e la Centuria d'onore.

Fra un religioso silenzio la signorina Bazan, staccatasi dal gruppo delle dame, ha portato nel centro del quadrato il labaro che è stato benedetto dal cappellano della Legione dell'Urbe. Quindi il Segretario generale della Associazione dei Mutilati, comm. Baccarini, ha pronunziato vibranti parole mettendo in rilievo il significato della cerimonia. A lui hanno fatto seguito il generale Varini e la medaglia d'oro console Giulietti che ha preso in consegna il labaro, e ha pronunziato un vibrante discorso riscuotendo fragorosi applausi.

Alla cerimonia hanno presenziato oltre a tutte le Dame componenti il Comitato, S. E. il Generale Cavallero, Sottosegretario di Stato alla Guerra, S. E. il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata, il generale Freri vicepresidente del Tribunale Speciale, il prefetto conte d'Ancora, l'on. Starace vice segretario generale del Partito, i generali Rennali e Muscarà, i generali della Milizia Ragioni e De Plato, il Rettore della R. Università prof. Del Vecchio, il procuratore del Re comm. Xerra, il vice prefetto comm. Del Vecchio, il conte Nomis di Cossilla, il colonnello Mariotti comandante dell'81.o Fanteria e numerosi ufficiali delle varie armi.

La benedizione del labaro ai mutilati della Milizia

Per i caduti della Croce Rossa

Ieri mattina nella sede della Croce Rossa, in via Toscana, presente una rappresentanza degli ufficiali e militi della Croce Rossa, accompagnato dal Direttore Generale Baduel, ha presenziato una intima cerimonia in onore di coloro che caddero nell'assistenza ai gloriosi feriti della guerra e i cui nomi sono ricordati nelle lapidi apposte nell'atrio della sede stessa.

Furono deposte due corone d'alloro ed invitati i presenti ad un minuto di raccoglimento.

Nel pomeriggio il gen. Baduel, in rappresentanza della Croce Rossa Italiana, si è recato all'Ospedale del Celio a deporre una corona ai piedi della lapide che commemora i fasti del Corpo sanitario militare che ricorre come quella della Croce Rossa, oggi 5 giugno, data del conferimento della medaglia d'argento al Valor Militare alla Sanità Militare ed alla Croce Rossa, per la guerra 1915-1918.

Alla cerimonia intervennero una rappresentanza di Ufficiali, infermiere e militi della Croce Rossa Italiana, in segno di cordiale cameratismo nella fausta comune ricorrenza.

200 posti gratuiti per le colonie marine e montane

Il Consorzio provinciale antitubercolare nella seduta del 27 maggio u. s. su proposta del suo presidente sen. Baccelli, ha deliberato di mettere a disposizione della popolazione della Provincia di Roma 200 posti gratuiti per le cure marine e montane estive.

E precisamente ha deliberato: 50 posti gratuiti per bambini nati nella città di Roma dai 6 ai 12 anni; 125 posti come sopra per bambini nati nei Comuni della Provincia di Roma; 25 posti per adulte nate in Roma e Provincia.

Per poter usufruire dei posti gratuiti occorre rivolgere domanda in carta semplice al Consorzio provinciale antitubercolare in Roma, Palazzo della Provincia.

La domanda deve essere corredata dell'atto di nascita, dell'attestato di povertà, e del certificato medico, dal quale deve risultare la immunità da malattie contagiose in atto, la predisposizione alla tubercolosi e il bisogno di cure marine e montane estive.

Tutti i documenti in carta libera per uso di beneficenza.

Le domande debbono pervenire non oltre il 15 giugno.

Il Congresso dei pastori

Ieri mattina nel Salone della Borsa è stato inaugurato il primo Congresso Nazionale dei pastori organizzato dalla Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Erano intervenuti oltre mille congressisti.

Presiedeva l'on. dott. Razza. Per acclamazione il Congresso ha nominato vice presidenti del Congresso, l'on. Pili, l'on. Sipari, Cerilli di Frosinone, Papili di Poggaglia Sabina, Musca di Rocca di Mezzo, segretari il comm. Viola, il rag. Gattamorta, il prof. Ascione, il prof. Cilento.

Erano presenti numerose personalità del campo agricolo tra cui l'on. Acerbo, presidente della Federazione Pro Montibus.

L'on. Razza, salutato da vivi applausi, dopo un saluto ai camerati pastori, che hanno risposto così numerosi all'appello loro rivolto, ha rilevato che l'attuale Congresso è tenuto per i piccoli pastori alle dipendenze dei grossi proprietari di armenti e per coloro che col proprio sacrificio attendono ai propri armenti, che rappresentano i quattro quinti dell'industria pastorizia nazionale con una produzione del valore di oltre tre miliardi.

L'on. Sipari riferisce quindi sulla crisi dell'allevamento ovino e conclude dichiarando che due sono i provvedimenti che si intravedono in omaggio anche alla tattica della rivalutazione della lira e della riduzione dei prezzi di costo perseguita dal Governo Fascista: 1) riduzione del fitto delle erbe; 2) che in considerazione dell'estrema siccità vengano condonate le tasse che gravano sull'industria armentizia e che la benemerita classe dei pastori ha sempre civicamente pagato.

La relazione dell'on. Sipari è approvata tra vive acclamazioni.

Parla quindi l'on. Pili che sostiene la necessità delle latterie cooperative sociali fra pastori, similmente a quanto si è fatto in Sardegna con ottimi risultati, e la costituzione di una Federazione Nazionale di latterie sociali fra pastori.

Segue il prof. Ascione, segretario dei Sindacati dei pastori di Sassari, il quale tratta della situazione dei pastori nell'Italia Centrale e Meridionale e della siccità che ha provocato in Sardegna danni nel bestiame per la deficienza dei pascoli.

Il geometra Colombini, segretario sindacale dei pastori di Brescia, illustra l'industria pastorizia premontana e alpina chiedendo adeguati provvedimenti per il suo miglioramento.

Segue il prof. Trotter il quale propone un ordine del giorno approvato all'unanimità col quale si fa voti: per promuovere od intensificare la propaganda diretta a far comprendere l'importanza locale e generale del problema dei pascoli montani del mezzogiorno e delle isole, di organizzare in modo efficace l'assistenza tecnica e la gestione amministrativa dei pascoli; di istituire alcuni grandi esperimenti ed esempi di miglioramento dei pascoli e di trasformazione dell'economia montana; di sollecitare dai poteri centrali l'applicazione della legge, dotandola di tutti i mezzi finanziari che essa prevede, di promuovere, mediante premi, il costituirsi di aziende montane ispirate al criterio dell'allevamento sedentario permanente.

Su proposta dell'on. Pili il Congresso approva l'aggiunta a questo ordine del giorno di altri punti perchè le zone in pianura e collinose a bassa densità demografiche sono considerate come zone montane agli effetti delle leggi vigenti sui miglioramenti dei pascoli e che i premi che vengono concessi ai ricoveri in pietrame e in mattoni cotti vengano estesi ai ricoveri costruiti in mattoni crudi.

Parlano ancora il prof. Cosmo ed il prof. D'Alfonso.

Il dott. Borghesani ha quindi riferito sulla costituzione di una Camera Nazionale della Lana e sul credito armentizio presentando a conclusione della sua applaudita relazione un ordine del giorno.

In appoggio all'ordine del giorno presentato dal dott. Borghesani hanno presentato ordini del giorno analoghi il dott. Angrisani e il prof. Checchia e il Congresso ha poi approvato un ordine del giorno presentato da Ameris, di Cagliari, in merito a facilitazioni da concedere ai pastori in materia di credito.

Vengono approvati in seguito voti presentati dal Segretario generale dei pastori della Lucchesia, dal comm. Cilento e dal rag. Gattamorta.

L'on. Razza legge quindi un telegramma indirizzato al Duce. Un altro telegramma è stato inviato all'on. Rossoni. Il Congresso si è chiuso con un elevatissimo discorso dell'on. Razza.

Attualità e necessità dell'Agricoltura Italica

Il risorgere dell'agricoltura italiana è collegato all'ordinamento corporativo della Nazione: così afferma il comm. Gino Cacciari, presidente della Confederazione generale fascista dell'agricoltura in un articolo pubblicato nel numero odierno di *Echi e Commenti*, insieme con uno scritto del direttore generale della stessa Confederazione, prof. Antonio Marozzi, sul credito agrario.

All'Istituto fascista di cultura

L'Istituto nazionale fascista di cultura comunica:

Nei giorni 7, 9 e 11 del corrente mese, alle ore 19, nella sede di questo Istituto (via Giustiniani 5), l'on. prof. Gioacchino Volpe parlerà sul tema: *L'Italia politica durante la guerra*. L'autorità dell'illustre storico e l'alto interesse degli argomenti che saranno trattati richiameranno a queste conferenze numerose personalità della politica e della cultura e tutti i fascisti che vogliano farsi un quadro chiaro e organico di una delle più complesse fasi della nostra storia recente.

Per intervenire non è necessario biglietto d'invito.

LA BATTAGLIA CONTRO IL CARO VITA
Selezioni tra i negozianti

Il Governatorato comunica un lungo elenco di esercenti denunziati in via amministrativa o deferiti all'autorità giudiziaria per trasgressioni alle leggi ed ai regolamenti sanitari in materia di alimenti e di bevande in conseguenza di accertamenti praticati dall'ufficio d'Igiene.

Sono 144 negozianti che sono stati trovati colpevoli di frode nel breve periodo di 15 giorni. Sono i soliti negozianti incorreggibili che puniti oggi tornano all'inveterato sistema dell'imbroglio domani poichè sembra loro impossibile o troppo difficile portare nel commercio quell'onestà e quella disciplina all'osservanza della quale più volte sono stati richiamati.

Esistono dunque esercenti frodatori ed imbroglioni che non meritano nè pietà, nè commiserazione non soltanto da parte delle autorità e del pubblico ma neanche da parte dei loro colleghi.

Anzi soprattutto da parte di questi poichè dovrebbero essere appunto i negozianti a colpire per mezzo delle organizzazioni coloro che gettano il discredito e sinistra luce sull'intera categoria degli esercenti.

Il sottosegretario di Stato per le Corporazioni accennava ier l'altro e assai chiaramente a questa necessità.

Ci piace ricordare le sue parole:

E' *evidente* — ha detto l'on. Bottai — *che da quando la battaglia dei prezzi è cominciata, i commercianti non hanno una buona stampa; ma i commercianti debbono porsi il quesito: esiste in Italia ovunque e in tutti i commercianti una salda, vera, forte, genuina coscienza commerciale? Bisogna rispondere che questa coscienza esiste generalmente; ma che molte volte vi è anche una pseudo coscienza commerciale che danneggia tutti e che perciò va estirpata senza pietà.*

L'on. Bottai ha rilevato poi la necessità di una accurata selezione nella organizzazione.

Bisogna preoccuparsi di avere non tanto una grandissima, numerosissima associazione, ma una organizzazione ben selezionata, una organizzazione di associati aventi una sana, genuina, onesta, salda coscienza.

La linea di condotta delle organizzazioni sindacali dei negozianti resta così precisamente segnata.

Bisogna epurare i Sindacati da tutti coloro che non hanno coscienza sindacale.

Bisogna che costoro non si mescolino più oltre con quelli che onestamente lavorano e spesso faticosamente fanno vivere il loro commercio.

E' necessario che gli onesti si differenzino dai frodatori.

Certo però è che le autorità annonarie debbono colpire senza pietà coloro che della frode fanno sistema della vita. Le punizioni debbono essere esemplari per portar giovamento.

Chiudere i negozi e ritirare le patenti d'esercizio: ecco la sola medicina che può guarire il commercio dalla tabe che infuria e prospera per ogni dove.

Riduzioni della Società dell'Acqua Marcia

In seguito all'interessamento del Governatorato la Società dell'Acqua Pia (Marcia) ha accordato le seguenti riduzioni con effetto dal 1. corrente:

a) dal 20 al 30 per cento secondo le voci di tariffa sui materiali e i lavori di impianto o riparazioni per conto degli utenti;

b) del 15 per cento sugli apparecchi di misura e materiali di ghisa;

c) del 10 per cento sulla tariffa di vendita dell'acqua.

La Società ha altresì accordato con effetto dal 1. gennaio 1928 la riduzione da L. 64,50 a L.48,40 l'oncia della tassa di manutenzione acquedotti e condotture sociali.

La Società stessa riservasi di procedere ad una ulteriore revisione della tariffa dei lavori che esegue per conto degli utenti, qualora si verificassero nuove variazioni nei prezzi dei materiali o nella mano d'opera.

E' da tenere presente che la tariffa di vendita dell'acqua in Roma a 0.17 a mc. è di molto inferiore a quella di tutte le principali città italiane.

Rinvenimento di due cavalli

Il milite ferroviario Mario Bielli, ha rinvenuto ieri, in un prato vicino a Villa Certosa, una cavalla baia che presentava una ferita alla coscia destra, ed un puledro dell'età di circa due anni. E' al caposcudiere della Nettezza Urbana, che momentaneamente sono stati consegnati e due quadrupedi.

Una piccina sotto un treno

Una povera donna, Maria Lupi si trovava ieri sulla via ferrata Roma-Viterbo, al 14 chilometro circa. Essa aveva con se la figlietta Anna di due anni. In un momento di distrazione della madre, la bambina si era messa a trastullarsi proprio sul binario, quando il treno 3737 sopraggiungeva veloce investendo in pieno la misera e incosciente piccina.

Travolta sotto le ruote, questa in breve non fu più che un informe ammasso di carne, quando la disgraziatissima madre si precipitò, invano, a soccorrerla. Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Agricoltura italica

Articoli di palpitante attualità reca il fascicolo odierno di *Echi e Commenti* nella sua interessante e nutrita rubrica *Suolo e sottosuolo*, il dott. Gino Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura tratta delle necessità odierne dell'agricoltura italiana; il dott. A. Marozzi, direttore generale, scrive sul *Credito Agrario*; don Gelasio Caetani, si occupa con profonda competenza della *Ricerca del petrolio in Italia*: e così i proff. Sacco e Spellino.

Particolarmente interessante la rubrica economica e finanziaria con articoli del sen. Peano, dei proff. Dalla Volta, Miraulo, Marongiu, Montanucci, Montemurri e di Arturo di Castelnuovo. Di politica interna ed estera e di problemi sociali e militari, i sen. Loria, Cirmeni ed Alfredo Baccelli, i deputati Fani, Milani, ed Insabato, G. Fre, Chialvo, il gen. Bollati ed il col. Zugaro, Mantegazza, Roberto Sapelli, F. Paoloni, Dariosky, ecc.

Avvelenato colle lumache

Le lumache quando non siano convenientemente espurgate, costituiscono un alimento pericoloso. Vincenzo Di Pasquale, ventisettenne da Montealbano non si curò di prendere precauzioni e, in via del mattonato 22, ove abita col cugino Salvatore Strallaci, ieri sera fece una scorpacciata dei viscolosi crostacei. Male gliene incolse; fu colto da dolori atroci allo stomaco... e all'Ospedale della Consolazione fu trattenuto in osservazione col sospetto di avvelenamento.

La più antica fabbrica di ceramiche

Il forno di cottura ed il tavolo per per la pittura dei «pezzi»

Roma, contrariamente alla Toscana, alle Marche, all'Abruzzo e soprattutto all'Umbria, non ha avuto molte fabbriche di ceramica di grande importanza.

Pur tuttavia troviamo traccia di alcune fabbriche del XVI e del XVII secolo di cui esistono ancora oggetti o frammenti con una marca consistente in un ovale in cui è racchiusa la dicitura «A. di 4 aprile 1579 fato in botega da Antonio di Casteg Durante in Roma» ed altri con la dicitura «Alma Roma 1623».

Sull' [illegible] età dal 1700 esisteva la fabbrica C[illegible]oli di Ripa Grande e poi nel 1786 la fabbrica Volpato, trasferita in seguito a Civita Castellana e chiusa nel 1867.

Altre fabbriche di minor importanza hanno assistito in Roma ma purtroppo l'arte della ceramica era stata a mano a mano trascurata e si può dire che era quasi completamente scomparsa da Roma.

Cominciò a rifiorire verso il 1850 e da allora, con maggiore o minor fortuna, sono sorte varie fabbriche artistico-industriali, ma senza dubbio la più antica e la meglio organizzata è la fornace Borzelli.

Fu fondata nel 1860 da Pietro Borzelli, capostipite di una laboriosa famiglia di vasai ceramisti.

Ebbe valenti collaboratori i nipoti Luigi, Ubaldo e specialmente Vincenzo. I figli di quest'ultimo, Oreste e Romeo, continuano ancora oggi le tradizioni con fine gusto e con tenacia perfetta.

Questa antica fornace, impiantata nel vecchio Trastevere, era notissima e tutti i veri «romani de Roma» che con vivo interesse venivano a visitare la fabbrica di «Zi Pietro», come da tutti era chiamato il vecchio proprietario.

Fu la prima a introdurre a Roma le majoliche igieniche, lavorò moltissimo nel campo industriale con la produzione di stoviglie e di oggetti per uso casalingo e nel medesimo tempo diede sviluppo alle majoliche ad uso antico e alle ceramiche artistiche raggiungendo vernici e smalti meravigliosi.

Nella fornace Borzelli i migliori artisti venivano e vengono tuttora a portare a cuocere i loro lavori sicuri della perfetta esecuzione. Tra questi vanno ricordati De Rodhen, De Simoni, Ferraresi, Moriggi, Torquato Castellani, Modigliani, Cozza, Maria A., De Blasio, Cambellotti, Melchiorre e Federico Melis, Martini, Roscitano ed altri ancora; sopra a tutti citiamo quel grande ceramista, purtroppo recentemente scomparso, che fu Pio Fabri.

Delle sue opere ne parla a lungo il De Mauri nel preziosissimo volume «L'amatore di majoliche porcellane» che elogia i suoi capolavori «i cui smalti scintillano di così smaglianti riflessi e formano la ghiottoneria dei veri Amatori».

Ultimamente, in occasione della morte di Pio Fabbri, molti giornali hanno parlato a lungo delle sue opere meravigliose per disegni, intonazioni di colori, smalti, riflessi, ecc., ed è quindi doveroso mandare un reverente pensiero anche a Vincenzo Borzelli che con la sua collaborazione ha contribuito a rendere preziose le opere del Fabri.

La fabbrica Borzelli, lasciato il vecchio Trastevere, da qualche anno sorge col nome di «Palatino Ars» in via dei Cerchi, in un suggestivo cantuccio di Roma, nascosta tra i ruderi del Palatino ed i cipressi dell'Aventino, proprio nella località che dovrà essere espropriata per rimettere in luce l'antico Circo Massimo.

Una visita al «Palatino Ars» è quanto mai interessante. Qui troviamo ceramiche moderne con disegni di Carotti, Rosati, Rufa, La Rovere, Cellini, Berardi, Di Benedetto, Vescovi, ecc., eseguite con meravigliose lucentezze di colore e con perfetta cottura. Inoltre ammiriamo una grande varietà di lavori di imitazione antica e di graffiti. Il visitatore non si stanca di ammirare la collezione di piatti, anfore, coppe, lampade, lucerne, porta fiori, vasi da farmacia, servizi da thè, ecc., eleganti di forma e con riproduzione dei disegni delle majoliche antiche di Pesaro, Faenza, Cafaggiolo, Castelli, Gualdo Tadino, Savona, ecc.

Pietro Jacobini decano dei ceramisti

E questa fabbrica che, per opera dei due classici artigiani Oreste e Romeo Borzelli, lavora silenziosamente nel suo tranquillo cantuccio, è una di quelle che, in questo periodo di risveglio dell'artigianato, sanno mantenere alta la tradizione dell'arte italiana della ceramica.

Una simpatica riunione di tiratori

Ieri sera alcuni vincitori delle gare svoltesi alla Farnesina, sotto gli auspici del Ministero della Guerra, si sono riuniti a cordiale banchetto nei locali del Pastarellaro per festeggiare i magnifici risultati conseguiti in dette gare con le polveri di fabbricazione italiana e precisamente della Società Bombrini-Parodi Delfino.

Sono intervenuti oltre al dott. Gerolamo Cortis direttore della Commerciale B.P.D. ed al rag. Del Bianco procuratore della Società e del sig. Baroncelli, numerosi noti tiratori fra cui segnaliamo il centurione Ferdinandi, i signori Iasopi, Celio Copello, Giardi, Ansieri, Colafranceschi e Perini.

Si è presa occasione della simpatica riunione per consegnare al sig. Amerigo Celio la coppa offerta dalla Società B. P. D. e dallo stesso vinta nella Gara Internazionale di Tiro.

Furono fatti vari brindisi alle maggiori fortune del Fascismo animatore di ogni italiana energia, alla prosperità della Società Bombrini-Parodi- Delfino che sta conquistando trionfalmente i mercati nazionali con i propri prodotti che non hanno niente da invidiare alle migliori polveri estere.

In ultimo il direttore della B.P.D. dottor Cortis saputo che in una sala attigua si trovavano i tiratori americani fra cui il campione sig. Peresmany, con gentile pensiero l'invitò a bere alla rinsaldata amicizia italo-americana.

Un bimbo avvelenato da solfato di rame

All'Ospedale di S. Giovanni è stato accompagnato il bambino di tre anni, Achille Spada, romano, abitante in via Giuseppe La Farina.

Il piccino nella propria abitazione per errore ha ingoiato del solfato di rame lasciato dal padre inavvertitamente su di un tavolo. Dai sanitari del suddetto nosocomio il piccolo Spada, è stato trattenuto in osservazione.

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti dei quartieri Nomentano-Salario

L'on. Federzoni parla alla presenza del Re

Ieri mattina, a piazza Regina Margherita, con l'intervento del Re, è stato inaugurato il monumento ai Caduti in Guerra dei Quartieri Nomentano e Salario.

Intorno al monumento avevano preso posto le Madri e Vedove dei Caduti, le rappresentanze con gagliardetti delle Piccole Italiane, degli Avanguardisti e dei Balilla e tutte le Camicie Nere dei Gruppi rionali Nomentano e Salario.

Alla cerimonia erano presenti S. E. Federzoni, Ministro alle Colonie, l'on. Guglielmi, vice-presidente della Camera, l'on. Renda, Questore della Camera, il generale Vaccari, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, il principe Potenziani, Governatore di Roma, il generale Bennati, presidente del Comitato per il Monumento, mons. Panizzardi, Vescovo Castrense, il senatore Baccelli, presidente della Commissione straordinaria per la Provincia di Roma, i generali Ragioni e Varini della Milizia, il generale Baduel, direttore della Croce Rossa, l'ammiraglio Orsini, i generali Gumi e Zingone, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, il prefetto conte D'Ancora, lo scultore Zocchi, il prof. Del Vecchio, rettore dell'Università, la duchessa Grazioli della Rovere.

Alle 11,30, annunziato da tre squilli di tromba, mentre la banda dei granatieri eseguiva la *Marcia Reale*, è giunto con il seguito, S. M. il Re, accolto da scroscianti applausi della folla numerosissima, che era trattenuta dai cordoni delle truppe. Il Sovrano ossequiato dalle autorità presenti, è salito sul palco reale. Subito è stato fatto cadere il velo che copriva il monumento, tra gli applausi del pubblico, mentre dalla banda veniva nuovamente eseguita la *Marcia Reale*, seguita dall'*Inno del Piave*.

Quindi mons. Panizzardi, rivestito dei paludamenti sacri, ha proceduto alla benedizione del monumento con un ramoscello di alloro asperso di acqua lustrale.

Ha preso poi la parola il generale Bennati, che ha consegnato il monumento al Governatorato.

Il Ministro Federzoni, infine, tra vivissimi applausi, ha pronunziato brevi parole glorificando i Caduti.

S. M. il Re, dopo avere ammirato il monumento, ossequiato dalle autorità e fatto segno ad una vibrante manifestazione da parte della folla, ha lasciato piazza Regina Margherita, mentre la banda eseguiva gli inni della Patria.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Le giovani italiane dell'Urbe offrono il "Fiore" al Duce

Ieri mattina a Villa Torlonia, S. E. Mussolini ha ricevuto una rappresentanza delle Giovani Italiane dell'Urbe recatesi ad offrirgli il primo dei fiori che venivano venduti in città pro lotta antitubercolare.

Le Giovani Italiane, che erano accompagnate dalla loro fiduciaria Provinciale dott.ssa Elda Norchi Simeoni e dal Capo Manipolo Giuseppe Marchiori.

Il Duce mostrò il più vivo interessamento per l'opera benefica e volle con la cospicua oblazione di L. 1000, iniziare la vendita rivolgendo l'augurio che tutti i cittadini contribuissero al raggiungimento dell'alto scopo umanitario e sociale voluto dal Comitato Romano per la lotta contro la tubercolosi.

Il comm. Chiavolini che accompagnava il Duce volle anch'egli con ingente offerta concorrere all'opera benefica.

Nel Fascio femminile

Le iscritte che hanno ricevuto l'invito a presentarsi per la rinnovazione della tessera sono tenute a provvedere senza alcun indugio.

In caso contrario verranno deplorate e considerate dimissionarie.

La rinnovazione della tessera si effettua tutti i giorni feriali tranne il venerdì, dalle 10 alle 12, in Via S. Basilio 51.

Corso di cultura fascista

F. T. Marinetti parlerà alle ore 18 nell'Aula Magna della R. Università sul tema: «Il Futurista Boccioni e l'alcova d'acciaio».

L'ingresso è libero. E' fatto particolare invito ai fascisti d'intervenire.

Commissione interessi cittadini

Giovedì 9 giugno alle ore 10, nei locali della Federazione dell'Urbe è convocata la Commissione per gli interessi della Provincia.

Nel Gruppo Borgo

Nei locali del Gruppo Borgo e alla presenza del Fiduciario e dei Consiglieri furono distribuite le tessere del 1927.

Nella sede Rionale in Piazza Rusticucci vennero scoperti alla presenza del Fiduciario cav. Massimo Manuti, del comm. Camillo Guglielmotti dei sigg. Alessandro Guglielmotti, Giuseppe Manuti, Belli avv. Giovanni, Andreuzzi rag. Giuseppe ed altri esponenti del Gruppo e fascisti, due quadri raffiguranti l'effige gloriosa degli Eroi Guido e Mario Guglielmotti che hanno intitolato il Gruppo Borgo Aurelio.

Al gruppo rionale Prati

Sabato sera, alle 21, al gruppo rionale di Prati in piazza Cavour, il giudice comm. Francesco Ruocco tenne la terza conversazione fascista sulle leggi di polizia nel regime fascista.

L'oratore dinanzi ad uno scelto e numeroso pubblico, che l'interruppe più volte con scroscianti applausi, parlò con chiara efficacia dell'essenza e dello spirito delle nuove disposizioni di polizia.

Il comm. Ruocco fu salutato alla fine del suo dire da una viva manifestazione di plauso.

Nel Fascio di Montalto di Castro

Regoli Giuseppe. Tre mesi di sospensione per indisciplina. De Santis Giuseppe, un mese di sospensione per indisciplina. Graziani Sestilio, severo rimarco per poca energia addimostrata, quale fiduciario del Fascio di Montalto, nei due casi di indisciplina di cui sopra.

Nel Fascio di Arsoli

Lelli Flaviano. La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione ha deliberato, e la Direzione del Partito ha ratificato, la riammissione del Lelli nelle file del Partito, sospendendolo però per un anno, a far data dal 20 luglio 1926, per indisciplina.

L'Istituto Storico Italiano

Oggi, nell'ex Convento dei Filippini, si raduna la XVI assemblea dell'Istituto Storico Italiano.

L'Istituto fu fondato nel 1883, dal Ministro dell'Istruzione Baccelli, allo scopo di dare maggiore svolgimento, unità e sistema alle pubblicazioni delle fonti di storia nazionale e di promuovere segnatamente quei lavori preparatori che, essendo d'interesse generale, eccedevano i limiti, gl'intenti e i mezzi delle Deputazioni e delle Società storiche regionali.

L'Istituto in origine, si compose di quindici membri, undici, singolarmente delegati dalle sei Regie Deputazioni e dalle cinque Società di storia patria allora esistenti; gli altri quattro nominati dal Ministro della Pubblica Istruzione.

E fin dal principio appartennero all'Istituto i più illustri nomini che l'Italia avesse nel campo degli studi e anche della politica. L'Amari rappresentava la Sicilia, il Belgrano la Liguria, il Bonghi il Napoletano, il Cantù le antiche provincie, il Carducci le Romagne, il Lampertico Venezia, il Lincei Parma e Piacenza, il Monaci Roma, il Porro Lombardia, la Lombardia, il Tabarrini la Toscana, l'Umbria e le Marche, lo Zini le provincie Modenesi, il Coppino, il Correnti, il Crispi, il Villari erano membri governativi.

Oggi i membri, complessivamente, sono saliti al numero di ventitrè, di cui otto di nomina governativa, e la Presidenza è tenuta dal venerando Paolo Boselli, che è il quarto presidente, dopo il Correnti, il Tabarrini, il Villari.

Il programma dell'Istituto venne integrato dall'Organico del 13 giugno 1865, in cui si stabiliva, tra l'altro, di cominciare col titolo di *Fonti per la Storia d'Italia*, una serie di pubblicazioni, ove si raccogliessero quei documenti che non erano giunti a far parte della Collezione Muratoriana o che vi si trovavano in edizione non abbastanza sicura nè completa, e di promuovere una bibliografia di quanto era stato stampato fino a tutto il 1884 attinente alla storia nazionale e municipale dell'Italia.

Di questi propositi, alcuni restarono una semplice aspirazione; ma la stampa dei testi — che era del resto il fine primo dell'Istituto — ebbe attuazione completa. Nonostante la dotazione limitatissima, l'Istituto ha pubblicato circa sessanta volumi di *Fonti*.

La raccolta abbraccia varie sezioni: scrittori, epistolari, diplomi, statuti, leggi, antichità, dalla caduta dell'Impero Romano a tutto il secolo XV.

L'Istituto pubblica anche un *Bollettino*, nel quale vengono raccolti gli atti ufficiali, le relazioni dei lavori di indagine intorno ai testi che l'Istituto stampa, e tutti quegli altri testi minori che, per l'esiguità della mole e pel difetto di importanza generale, non possono trovar posto nella serie delle Fonti.

Ne basta. Da un accordo intervenuto tra l'Istituto Storico Italiano e Prussiano ebbe origine la pubblicazione del *Regesta Chartarum Italiae*, raccolte di documenti privati e pubblici, riassunti con metodo uniforme e raggruppati secondo la provenienza archivistica. La pubblicazione fu cominciata nel 1907 contemporaneamente dall'Istituto Storico Prussiano col Regesto di Volterra e dall'Italiano col primo volume del Regesto di Camaldoli e col Regesto di S. Apollinare Nuovo. Seguirono i Regesti di Coltibuono, del Capitolo di Lucca, della Chiesa di Ravenna, di Siena, il Largitorio di Farfa, il Regesto di S. Leonardo di Siponto, il Regesto Mantovano — in tutto tredici volumi — fino a che si giunse al periodo della guerra. L'accordo tra Istituto Italiano e Prussiano si sciolse, e l'Italia continua ora per suo conto i Regesti: i quali, recando in fronte la sola immagine del Muratori, devono significare, come affermava il Presidente nell'adunanza del marzo 1919, «quella indipendenza scientifica, che non è vanità propria, o dispregio o trascuranza, o plebea avversione verso la scienza altrui, ma dovere di verità e di culto verso la scienza italiana».

Gli autori di un notevole furto
scoperti ed arrestati

Alcuni giorni prima del Natale dello scorso anno, ladri, rimasti ignoti fino ad oggi, essendo riusciti a penetrare, mediante chiave falsa, nell'Istituto Irlandese, sito al n. 19 di via dei Santi Quattro Coronati, fecero un discreto bottino.

Nella camera del lettore, mons. Giovanni Hogaul, rubarono 15.000 lire in biglietti di banca inglesi ed americani, un certificato del Debito Pubblico inglese per 79 sterline ed un fascio di documenti.

Il cav. De Benedetti, comandante della squadra investigativa, che non ha mai cessato di occuparsi di questa faccenda ladresca, ha avuto in questi giorni la soddisfazione di acciuffare i ladri, che, messi alle strette, hanno vuotato il sacco, cioè hanno fatto una completa e dettagliata confessione.

Facciamo grazia ai lettori dei dettagli e comunichiamo loro nome, cognome, domicilio, ecc. ecc., dei furfanti in questione.

Si tratta dei signori: Minervasi Franco, di anni 27, romano, fruttivendolo, abitante in via Giardino 7; Masi Alfredo di Attilio, di anni 26, abitante in via Aldo Manuzio n. 63; Masi Riccardo, di anni 20, «stagnaro», romano, fratello e seguace di Alfredo.

Aggiungiamo che si ricerca un quarto individuo che ci auguriamo non rimanga ancora per molto tempo uccel di bosco.

Hanno coadiuvato e validamente, il cav. De Benedetti, nella riuscita operazione, il maresciallo Malgeri, i brigadieri Cervelli, Sicerni, Nicolosi, gli agenti Cappellini, Anastasi, tutti della squadra investigativa.

Il processo Pietravalle

Dopo l'arringa dell'on. Ungaro alla ripresa dell'udienza di stamane ha replicato il proc. gen. comm. Rubbiani. Domani e dopodomani parleranno gli ultimi oratori della difesa e probabilmente giovedì si avrà il verdetto.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Martedì 7 Giugno

Ore 21,10: Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. 1) Maillart: La Campana dell'Eremitaggio, ouverture, orchestra; 2) Lama: Canta napulitano; 3) Bonavolontà: Lui e lei, dicitore Renato Paoloni; 4) Mario: Mandulinata a Surriento; 5) Lama: Silenzio cantatore, soprano Fausta Sylena e chitarrista B. Di Ponio; 6) De Vivo: Il cuore e la moda, tango; 7) Caryno: Csardas; 8) Bee e Paskay: Pamplona, Stomps, orchestra; 9) Ferraris: Yamilé, soprano Elisa Giorgi; 10) Lehar: mazurka bleu, duetto comico, Elisa e Luigi Giorgi; 11) «Il segreto per farsi amare» suggerimenti alle signore, conferenza di Licurgo Tioli; 12) Cuscinà: La Vergine rossa, fantasia, orchestra; 13) Nardella: Luntana mia; 14) Paolini: Larga la foglia... dicitore Renato Paoloni; 15) Tagliaferri: Serenata napoletana; 16) Mario: Presentimento, soprano Fausta Sylena, chitarrista Benedetto Di Ponio; 17) Prust: Hollywood, fox trot americano; 18) Bettinelli: Coquetterie, valse hésitation, orchestra; 19) A solo per chitarra, prof. Benedetti Di Ponio; 20) Zuccoli: fox trot del deserto, duetto Elisa e Luigi Giorgi; 21) Gilbert: La più bella di tutte, duetto, Elisa e Luigi Giorgi; 22) Bettinelli: Amore a Siviglia, one step, orchestra.

La seduta reale
all'Accademia dei Lincei

Sabato la Regia Accademia dei Lincei ha tenuto l'annuale seduta Reale.

Erano presenti gli on. Tittoni, Boselli, il sen. Scialoja, il sen. Boccelli, il Prefetto, il prof. Del Vecchio e numerosissimi accademici.

Assistevano anche gli ambasciatori di Spagna e del Giappone, i Ministri di Ungheria, di Svizzera e di Polonia.

Alle ore 16, è giunto il Re, ricevuto dal sen. Scialoja con i membri del Consiglio di Presidenza dell'Accademia e dalle autorità presenti.

Il Re si è recato nella sala delle adunanze, accolto da un prolungato applauso.

Il Presidente sen. Scialoja ha riferito sull'attività dell'Accademia e principalmente sulle numerose e importanti pubblicazioni apparse durante l'anno accademico, sulla partecipazione ai più importanti Congressi e manifestazioni scientifiche e sull'appoggio dato dal Governo in ogni circostanza a vantaggio dell'alta cultura.

Il Presidente ha ricordato i soci scomparsi durante l'anno e quindi ha annunciato i conferimenti dei premi:

Il premio di S. M. il Re per la Storia e Geografia è stato conferito al prof. Raffaele Pettazzoni.

Il premio di S. M. il Re per la Matematica è stato conferito al prof. Leonida Tonelli.

Il premio Cannizzaro per la Chimica è stato conferito al prof. Moles dell'Università di Madrid.

Il premio dell'Istituto Nazionale d'Igiene per un'opera sulla patologia del cancro è stato assegnato al prof. Francesco Pentimalli.

I premi istituiti dal Ministero della Pubblica Istruzione da conferirsi a professori di Scuole Medie e ad Assistenti universitari furono assegnati: per la Matematica e Fisica ai proff. Enea Bortolotti e Vasco Ronchi; per le Scienze Naturali al prof. Alberto Chiarugi.

Per le Scienze storiche e filologiche ai proff. Romolo Guazza e Francesco Cognasso.

Per le Scienze filosofiche al prof. Antonio Banfi.

Il premio del Ministero della Marina per le Scienze nautiche è stato conferito al prof. O. Giliberto.

I premi dell'Associazione Nazionale dei professori universitari sono stati assegnati per le Scienze biologiche al prof. Pellegrini, per le Scienze storiche e filologiche alla signorina Luigia Stella, per le Scienze giuridiche al dott. Bruno Foà.

Il premio Morelli è stato conferito al dott. Alessandro Esposito.

Il premio Sella per gli assistenti universitari di fisica al dottor Antonio Carrelli.

Il Presidente ha annunciato che l'Accademia ha inoltre potuto sussidiare anche quest'anno importanti ricerche nei vari campi della scienza distribuendo le rendite della somma offerta dalla generosità del senatore Treccani.

Quindi il prof. Roberto Paribeni, direttore del Museo Nazionale delle Terme, ha letto un discorso sul tema: «Cristianesimo e Impero».

Il discorso è stato vivamente applaudito.

Terminata così la seduta, il Sovrano si è intrattenuto a conversare brevemente con gli accademici, dopo di che accompagnato dalle autorità presenti, ha visitato la XXVIII Mostra delle Stampe incise del Gabinetto Nazionale dell'Accademia dei Lincei.

Alle 17,30 il Sovrano ha lasciato l'Accademia fatto segno ad una calorosissima dimostrazione da parte della folla che ne attendeva il passaggio.

La benedizione della bandiera
dell'Orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro

Auspice la Commissione Amministratrice, presieduta dal conte Bennicelli, una simpatica, suggestiva ed austera cerimonia è stata celebrata nell'Ospizio degli Orfani a S. Maria in Aquiro, col severo rito religioso, celebrato dal Preposito Generale dei PP. Somaschi prof. comm. Zambarelli, fu benedetta ed inaugurata la bandiera nazionale dell'Ospizio stesso.

Gli alunni dell'Istituto erano schierati su tre dei lati del grande cortile interno pavesato gaiamente con arazzi e con policroma gala di bandiere; la squadra ginnastica si distingueva per una leggera maglia bianca guernita di azzurro, avendo i fianchi recinti da una forte cintura rosso-arancione, colori del Governatorato di Roma.

Dopo la benedizione rituale, il p. Zambarelli a voce chiara, con accento commosso, pronunziò un breve discorso, inneggiando al glorioso tricolore italiano, per la gloria del quale diedero la vita tante giovani esistenze, un manipolo delle quali onora l'Istituto. Il conte Bennicelli rispose con brevi, vibranti parole all'applaudito discorso del Preposito Generale.

Questi quindi, uscito dal cortile, andò ad accendere la lampada votiva, che gli alunni dell'Ospizio hanno offerto alla memoria dei compagni caduti nella grande guerra. Una grande corona di alloro a bacche dorate fu posta a piè della iscrizione marmorea che reca i nomi dei gloriosi caduti e della quale ecco il testo:

In questo Ospizio — Dove li educò la sapiente carità — di Girolamo Emiliani — Mossero in guerra — Con l'amore obbediente che affronta e muore — E morirono — Carlo Alberto Balzar, Giorgio Bandini, Claudio Cipriani, Rodolfo Fiori, Armando e Assuero Gatti, Filippo Gennari, Gino Nocchi, Sergio Passo, Giuseppe Luigi Pocaterra, Pietro Ponti, Enrico Ricci, Giorgio Salvati, Filippo Walbj, Arturo Zerbini, Tommaso Zoani, Andò il giovane figlio di Girolamo, sacerdote Angelo Cerbara, loro istruttore ed amico — *Pronto a dare la Vita per gli Amici e per i Nemici — Ed eroicamente la diede — Così seppero amare la Patria nella carità di Cristo.*

24 Maggio 1915 — *3 Novembre* 1918

Le squadre ginnastiche dei convittori eseguirono quindi una serie di esercizi, che furono coronati coll'esperimento felice del «saltometro tascabile» ideato dal comm. Carlo Costantini, insegnante di educazione fisica dell'Istituto.

Assistevano: il Governatore principe Spada Potenziani colla principessa donna Myriam, il prefetto D'Ancora colla sua signora contessa, il segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, il vice presidente della Commissione Reale della Provincia gr. uff. Ceccarelli, il barone Mazzolani colla baronessa, il barone Blanc, il marchese Cavriani, il conte Solaro Del Borgo, la contessa Bennicelli, le gentildonne Bice Tittoni, Forges Davanzati, Sansoni, Cruciani-Alibrandi, la contessa Gentiloni, la marchesa Berardi, ecc. La signa Sansoni fu madrina della bandiera.

Gli onori di casa furono fatti dal conte Bennicelli e dai componenti la Commissione Amministratrice: gr. uff. Cruciani-Alibrandi, comm. avv. Gioazzini, comm. Ansoni, nob. Mario Gotti e rag. Casa.

Mondo Romano

In casa de Sennsey

Il conte A. de Sennsey segretario della Legazione di Ungheria e la sua graziosa signora la contessa Klava de Karol hanno dato ieri sera un ricevimento intimo e brillante alla villa Torlonia in via Lazzaro Spalanzani in onore dei goliardi universitari ungheresi che sono di passaggio a Roma, il magnifico coro dei quali anche il pubblico romano potè ammirare venerdì scorso nell'aula magna della R. Università della Sapienza.

La contessa Sennsey ha fatto con squisita grazia gli onori della casa. Fra i presenti potemmo notare il conte di San Martino e numerosi alti funzionari del Palazzo Chigi, tutti i membri delle due Legazioni ungheresi a Roma, il prof. De Vecchi rettore dell'Università della Sapienza, i membri dell'Istituto storico ungherese ed altri.

Nozze

In Campidoglio dinanzi all'on. marchese Giorgio Guglielmi, che funzionava da ufficiale di stato civile e nella chiesa di San Giovannino dei Padri Salesiani, benedette dall'Eminentissimo Cardinale Lucidi, si sono celebrate le nozze della signorina Dina Cherubini-Manchetti e il N. U. Claudio Fratta Cavalcabò-Misuracchi.

In Campidoglio furono testimoni: per la sposa il nob. cav. di Gran Croce Paolo Pericoli ed il conte Caracciolo; per lo sposo il sen. Giovanni Mariotti ed il marchese Vico Cavalcabò-Misuracchi. In chiesa: per la sposa l'on. conte Di Cammarata ed il march. Proto; per lo sposo l'on. barone Romano Gianotti ed il barone Arturo Berlingieri.

Il saggio annuale alla Sala Pio VI

Vivo successo ha ottenuto il saggio di pianoforte e di violino che la professoressa Elena Mangano ed il prof. Raffaele Pilolli hanno tenuto, nel pomeriggio di ieri, nella sala Pio VI, alla Scrofa.

Successo degli alunni, che hanno fatto passare ore piacevoli agli uditori, e successo degli ottimi insegnanti che hanno dimostrato di essere all'altezza del loro arduo compito.

Tra gli alunni si sono distinti Dino Giotti, che ha eseguito con precisione e delicatezza notevoli la *Mazurka* di Wieniawskj, la piccola Jone Vellestrani, il Walter Durantini, il quale, nelle «Clochette» di Streabbog, ci ha addirittura sorpresi, le bambine Laura, Irma e Adalina Sgaballoni, le signorine Violetta e Rosina Benigni, Rosa Dammicco, Carmen Pilolli, Alessandra Prasperi, Mario Brindisi ed altri.

Alla gentile signora Mangano ed al prof. Pilolli sono stati offerti fiori; a tutti gli alunni ed al bravo violoncellista prof. Consorti, il pubblico non ha lesinato applausi e complimenti.

Tentativo di suicidio

Un nuovo sistema di suicidio ha esperimentato, sabato, tal Grassi Beltrando, di Luigi, di anni 23, da Brindisi, residente a Fiumicino.

Il Grassi si è arrampicato su di un albero e si è gettato da un'altezza di circa 12 metri.

I sanitari di servizio all'ospedale della Consolazione gli hanno praticate le cure del caso e si sono riservata la prognosi.

L'Esposizione Cominetti al Quirino

Ieri mattina si è inaugurata la Mostra del pittore Cominetti nel Ridotto del teatro «Quirino».

Il numeroso e distinto pubblico accorso ammirò e discusse animatamente le opere di questo originale ed italianissimo autore.

L'ingresso all'esposizione è libero dalle 15 alle 20 di ogni giorno.

Il Concorso del Dopolavoro
per la "Casa degli Umili,,

L'Opera Nazionale del Dopo Lavoro comunica:

Il Commissario Provinciale dell'O. Nazionale Dopolavoro di Venezia ha emanato per la Regione veneta il Bando di Concorso fra gli industriali mobilieri per l'ammobigliamento della «Casa degli umili» affidandone la presidenza al commendatore Beppe Ravà, presidente dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie.

La Mostra verrà organizzata in Venezia entro il prossimo luglio. Una commissione tecnico artistica sarà nominata in questi giorni.

PADOVA — Il Commissariato dell'O. N. D. di Padova ha prontamente aderito al concorso bandito dal Commissariato provinciale di Venezia per l'arredamento della Casa operaia.

Ha perciò invitato a concorrere le seguenti Ditte della città: arch. Luigi Polo; Levi Minzi Mosè; Romano Grolamo; Campello Tullio e figli; Fratelli Gianni; Galesso Giuseppe; Samperia Angelo; Fratelli Favero.

In questi giorni la Direzione Generale dell'O. N. D. ha interessato tutti i Commissariati del Veneto perchè sia svolta nelle singole zone una intensa opera di propaganda e coordinamento onde raccogliere il maggior numero possibile di adesioni alla Mostra che si terrà in Venezia per la fine del prossimo luglio.

Si confida che le autorità governative, le segreterie provinciali dei Fasci e delle Corporazioni e tutti gli Enti pubblici vorranno concorrere alla buona riuscita della nobile iniziativa veneziana.

TRENTO — Il Commissariato provinciale di Trento ha diramato in tutta la provincia il seguente comunicato:

«Tutte le Ditte e stabilimenti fabbricanti di mobili della Venezia Tridentina, sono invitati a partecipare al concorso per l'arredamento della «Casa degli umili» indetto dal Commissariato di Venezia; si invitano perciò ad inviare a questo Commissariato provinciale, in via Belenzani 25 il loro preciso recapito con la massima sollecitudine».

Concorso regionale Campano per "La casa degli umili,,

Importantissimo si annuncia anche il concorso indetto per la Regione Meridionale dal Commissariato provinciale di Napoli per il prossimo novembre. Ne daremo presto notizia.

Altre iniziative in corso

Anche il Commissariato di Siena, aderendo prontamente alla nostra iniziativa, annuncia la prossima organizzazione del Concorso per la Regione Toscana. Unanimemente la stampa si è pronunciata in merito col massimo favore. Ne fanno fede le decine di articoli apparsi in questi giorni sui principali giornali d'Italia, ciò che fa ben sperare sui risultati pratici della iniziativa nell'interesse delle classi meno abbienti che avranno così la possibilità di arredare le loro case decorosamente con la spesa minima.

GLI SPETTACOLI

Le "Nuvole,, di Aristofane
al Teatro Romano di Ostia

Il vivo successo che ha avuto al Teatro Greco di Siracusa, in questa primavera la rievocazione di questa commedia di Aristofane, specialmente nel mondo intellettuale, dà la sicura certezza che tale successo artistico e culturale, non potrà mancare al Teatro Romano di Ostia ritornato così degnamente a novella vita. Opera di vera poesia e di una comicità tutta evidente si rivela nello stesso tempo profondamente satirica, per la critica mordace delle teorie filosofiche del grande pensatore ateniese, di Socrate. Aristofane non vede in questa commedia che il lato buffo, caricaturale dell'uomo di pensiero tutto chiuso nell'intimo travaglio della sua profonda meditazione. Abituato a cogliere gli aspetti caricaturali della vita perchè ne possa ridere pienamente egli vede soltanto la deformazione comica che acquista dinanzi ai suoi occhi di sagace osservatore la figura del grande filosofo. Ma non soltanto in questa magistrale satira di tutta una scuola filosofica sta la parte migliore della commedia. L'azione movimentata, condita di un brio indiavolato è tutta piena di una esuberante vitalità che diverte il pubblico portandolo al riso più schietto.

A questa fervida comicità si intrecciano continuamente brani di altissima lirica. La mirabile traduzione in versi italiani di Ettore Romagnoli è di una freschezza incomparabile, e così piena di colore e così fedele allo spirito originale della commedia da far pensare più che ad una traduzione ad una vera e propria creazione tanta è la spontaneità del verso e la felice scelta delle parole.

Anche la musica composta dallo stesso Romagnoli si adatta in maniera unica al carattere della commedia.

Duilio Cambellotti ha riportato nel Teatro di Ostia la stessa scena da lui immaginata per il teatro di Siracusa. Scena che rappresenta sotto una indovinata forma caricaturale l'Acropoli di Atene, col suo minuscolo Partenone e la nasuta Minerva. Dove poi si è rivelato di una evidente originalità è nel disegno delle maschere comiche che saranno portate dagli attori e che costituiscono una delle più interessanti attrattive dello spettacolo veramente eccezionale.

Col mettere in scena le *Nuvole* l'Istituto Nazionale del Dramma Antico ha assolto così il suo compito, che è stato sinceramente ed entusiasticamente apprezzato da tutti coloro che amano le alte manifestazioni d'arte.

Domani martedì alle ore 17,30 prima rappresentazione delle «Nuvole». Dalle prenotazioni pervenute all'Agenzia Chiari e Sommariva che è incaricata della vendita dei biglietti si prevede un grande concorso di pubblico.

I prezzi dei biglietti sono stati ribassati del 50 per cento.

"Zingaresca,, di Eödtz all'Eliseo

Il libretto svolge una vicenda d'amore che ha per protagonisti Hans e la principessa Ina. Hans ha avuto precedentemente un'avventura passionale con una ballerina spagnuola che poscia ha dovuto abbandonare. Incontrando la principessa Ina, trova che essa somiglia moltissimo alla sua antica amante e se ne innamora. Ina non è insensibile a questo amore ma, venuta a conoscenza del passato di Hans, teme appunto di dovere alla somiglianza con la ballerina l'affetto suscitato nel giovane intraprendente. Per metterlo quindi alla prova, si traveste da ballerina. Ma Hans non cade nell'equivoco e così Ina ha la certezza di essere amata per se stessa. Conseguenza: matrimonio. A questa trama principale se ne innesta una secondaria che dà modo al comico e alla soubrette di cantare e danzare alcuni allegri duetti.

Il libretto è concepito con persuasiva semplicità e svolto con simpatica disinvoltura. La musica, sebbene risenta spesso l'influenza di uno dei più quotati musicisti moderni d'operetta, il Kalmann, riesce piacevole e divertente dal punto di vista dell'invenzione melodica ed appare sempre lodevole dal punto di vista formale e tecnico.

Il successo è stato assai vivo, con vari *bis* e molte chiamate alla fine di ogni atto. Accurata l'esecuzione da parte della compagnia Lombardo. Maria Donati, Vera Zouroff, Armando Fineschi e il tenore Marescotti gareggiarono in bravura. Buona l'orchestra diretta dal maestro Morello.

Stasera replica.

Una nuova "Bohême,, al Teatro Adriano

Sabato sera, con il *Rigoletto*, si è avuto lo spettacolo d'addio del valente tenore Aldo Oneto, che è stato festeggiatissimo, insieme con il baritono Faticanti e la signorina Gualda Caputo, cantatrice dalla voce estesa, robusta e di timbro perfetto.

Iersera nella *Bohême*, abbiamo fatto la graditissima conoscenza del tenore Sidney Rayner, artista veramente degno di grande simpatia, perchè disinvolto, pieno di sensibilità e sempre esatto. Egli possiede una voce sommamente gradevole e una dizione di chiarezza adamantina, ben si comprende, quindi, come abbia vinto brillantemente la prova. Il pubblico lo ha acclamato con vero slancio. «Mimì» era la signorina Anna Maria Martucci, che si è fatta apprezzare altamente per i suoi ottimi requisiti vocali e per il suo giuoco scenico sempre appropriato e signorile. La Martucci, che già conta al suo attivo varii importanti successi, è certamente destinata a percorrere una bella carriera.

Applauditi come sempre gli altri interpreti di questa graziosissima *Bohême*: Giuseppe Bartolini — ingegnoso e corretto «Marcello», Silvio Seri «Colline», e Sandra Bellucci, «*Musetta*». Il maestro Graziano Mucci, animatore sapiente dello spettacolo e autorevole guida dell'orchestra, ha avuto dimostrazioni lusinghiere di stima e amicizia.

Questa sera terza dell'*Aida* che costituisce una delle maggiori attrattive dell'attuale stagione lirica.

All'ARGENTINA — Questa sera, spettacolo a prezzi popolari. Si darà la brillantissima commedia in tre atti di Berr e Verneuil: *Azais*.

Martedì replica: *Delitto e castigo*, ultimo grande successo del teatro italiano.

Al QUIRINO — Stasera Raffaele Viviani riprenderà *Napoli in frak*, di cui è autore e che fu già molto applaudito in altro teatro di Roma.

Agli INDIPENDENTI — Questa sera riposo. Domani sera una novità: *Il bolide*, commedia immaginista in sette quadri di Umberto Barbaro.

Al MARGHERITA — Continuano sempre molto applaudite da un pubblico numerosissimo le repliche della rivista *Mille e una donna*, nella divertente esecuzione della Compagnia Maresca N. 2.

All'ODESCALCHI — I Fantocci lirici di Yambo, di cui il successo si mantiene caloroso, offriranno oggi, nell'unico spettacolo diurno delle ore 17,30, una novità di molto e gustoso interesse: la riproduzione parodistica de «Il paese dei campanelli» di Ranzato, la quale si annuncia un miracolo di tecnica perfezione.

Al MANZONI — Questa sera *La Pasqua de sior Tonino*, una delle più allegre commedie del repertorio veneziano e insieme un'eccellente interpretazione della Compagnia Michelluzzi.

La Compagnia Falconi-Gleck-Pilotto
debutta al Valle coi "Mariti,,

Domani sera martedì udremo al *Valle* una Compagnia che s'annuncia composta di pregevoli elementi: Mariù Gleck prima attrice; il Pilotto, eccellente attore; Arturo Falconi, comico dei nostri migliori.

Novità e riprese importanti sono promesse. La presentazione del nuovo «complesso» avverrà dunque con la grande commedia di Achille Torelli *I mariti*, che il pubblico romano ha dimenticato da troppo tempo, e che a tutti farà piacere di risentire.

Musica popolare russa alla "Quirinetta,,

Ecco il programma che eseguiranno il baritono Sergio Sadykow e il famoso suonatore di fisarmonica Teodoro Ramech alla «Quirinetta» domani, martedì, alle ore 21.

I. — *La Chiesa Russa; I venditori ambulanti; Due chitarre* (Teodoro Ramech).
II. — *La notte. Giorni felici trascorsi; Un vecchio valzer* (Sergio Sadykow).
III. — *Dubrawo; Splende la luna; Canzone del Volga* (Teodoro Ramech).
IV. — *Occhi neri; Sulle strade di Pietrogrado; Il nuovo villaggio* (Sergio Sadykow).

Spettacoli del 6 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
LUNEDI' 6 — Ore 21,30 Replica della brillante nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami:
Mille e una... donna

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
LUNEDI' 6 — Ore 21 La divertente commedia:
Napoli in frack

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Azais*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Zingaresca*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *La Pasqua de sior Tonin*.
MORGANA — Comp. d'operette italia.
MORGANA — *Esperimenti del prof. Gabbrielli*.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17,30: *Il paese dei campanelli*.
VALLE — Comp. Falconi-Gleck-Pilotto — Ore 21: *I mariti*.

Alberghi raccomandati

ANCONA
HOTEL VITTORIA e MILANO, posizione unica splendida sul mare; tutto confort; prop. C. Papini.

ANZIO
ALBERGO SAVOIA. Ristorante in giardino; prossima inaugurazione del thè dansant.

HOTEL PENSIONE «BANZAI!» sul mare, ottimo trattamento, bagno, acqua in camera. Tel. 25.

CASTEL DEL MONTE
HOTEL CAMPO IMPERATORE m. 1310 sul mare. Giardino; terrazza; bagni; ogni comfort; garage; pensione L. 30. Autobus da Stazione Bussi, ore 9 ed ore 16,30. Autobus da Aquila ore 10,30.

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI, rimesso a nuovo. Sul lago; giardino, terrazze; ogni comfort; pensioni da L. 30;

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Bosci e C. pr.

CIVITAVECCHIA
STABILIMENTO TERMALE «TRAIANO» annesso al Grand Hotel; ogni comodità; bagni; fanghi; massaggi; Elettroradiologia.

CHIANCIANO (Bagni)
ALBERGO ACQUA SANTA, prim'ordine; 50 m. dalle sorgenti; acqua corrente.

ALBERGO VILLA ROSA, prim'ordine; acqua corrente, vicino sorgente, prezzi mitissimi.

EXCELSIOR PALACE REGINA. Prim'ordine; acqua corrente ogni camera.

SAVOIA PALACE HOTEL, prim'ordine; acqua corrente; magnifica posizione; garage; tennis.

FANO
GRAND HOTEL Stabilimento Bagni. Pensioni da L. 35 in su; tutto comfort; propr. C. Papini.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camere da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 8, 20, 25. Soci Univer L. 5, 16, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA Migliore ristorante di Fiume ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO BELLONI TERMINUS, 1. ordine, garage; racc. p. famiglie, pensione da L. 50.

GRAND HOTEL BELLA VISTA, tutte le camere con acqua corrente, o con bagno; raccomandato per famiglie.

HOTEL CROCE DI MALTA, acqua corrente, bagni, aperto tutto l'anno.

ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL, aperto dal 1. aprile al 30 novembre.

MESSINA
HOTEL SELECT. Il migliore.

PONTEPETRI
800 m. s. m. Appennino pistoiese.
GRANDE ALBERGO PARADISO, ogni comfort, panorami incantevoli. Giugno-30 settembre.

ROMA
CARLTON REGINA HOTEL, Via Vittorio Veneto. Distinto per famiglia.

HOTEL DE LA VILLE, Trinità de' Monti-Pincio. Residenza estiva ideale.

HOTEL DES PRINCES. P.zza di Spagna Centrale, tranquillo. Nuova gestione.

ALBERGO ROMANO, S. Basilio 46; centralissimo; massimo comfort; acqua corrente.

ALBERGO SENATO (Mobiliato) P. Pantheon, posizione centrale distinta G. Gagliardi.

Pensioni raccomandate

CASTIGLIONCELLO (Livorno)
PENSIONE BELVEDERE, 1. ordine; Ristorante, American bar; apertura 15 giugno. L. Mucci.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Convegno della Confederazione dei Commercianti

Le squadre di vigilanza e la maggiorazione dal 5 al 20 per cento — Il tasso di sconto e le tariffe dei trasporti

Il Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Commercianti ha continuato e chiuso ieri i lavori esaurendo la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno. La discussione più ampia si è svolta sulla circolare inviata dai dirigenti la Confederazione — e distribuita in adunanza — ai presidenti delle Federazioni Provinciali Fasciste. Essa è stata redatta sulla base del memoriale che fu presentato al Capo del Governo; e contiene norme precise intese a meglio creare, nella classe commerciale, il senso del dovere che deriva dal nuovo diritto corporativo e dalle necessità per la battaglia economica.

La circolare illustra la necessità di [illegible] ... *per le norme per l'azione*.

Le norme per l'azione

Tali norme dettate per l'azione sono:

1. Le Federazioni Provinciali Fasciste dei Commercianti, di propria iniziativa, ed in seno alle Commissioni Comunali o Provinciali, ed in collegamento disciplinato con le Autorità locali seguano lo sviluppo dell'azione in corso chiedendo, ove occorra, che le predette commissioni funzionino con regolare periodicità.

2. Le Federazioni Provinciali dei Commercianti costituiscano, secondo le modalità particolari ritenute più efficaci e convenienti, squadre di vigilanza composte di commercianti probi, fascisti di fede sicura, uno per ramo principale di attività, incaricati di sorvegliare l'adempimento delle direttive e degli ordini confederali. Esse avranno facoltà di richiedere al titolare del negozio visitato, nostro associato, le fatture del grossista e del produttore, per verificare i prezzi e per stabilire la indispensabile maggiorazione che non deve esser in linea di massima, nè inferiore, nè superiore, a seconda dei generi di più o meno largo consumo, dal 5 al 20 per cento.

Contro i contravventori nostri associati le Federazioni adottino la *diffida, la sospensione, e infine l'espulsione. L'espulsione importa la denunzia alla Commissione Comunale nominata per il ritiro della licenza all'esercizio del negozio.*

Nei confronti dei commercianti non associati, verso i quali non hanno valore i poteri e la disciplina confederale, dopo una prima diffida diretta, in caso di recidiva, sia senz'altro denunziato il caso alla predetta Commissione Comunale.

3. I Presidenti delle Federazioni Provinciali capiluogo di regione, e quelle altre che venissero per necessità autorizzate dalla Confederazione, dovranno tenere *collegamento permanente e periodico* con i loro colleghi delle Federazioni Provinciali contermini e vicine, sopratutto agli effetti di *uniformare l'azione incitatrice di successiva revisione dei prezzi e quella di vigilanza sui nostri associati.*

4. Le Federazioni con sede nei Capiluoghi di regione, inizino e conducano un *servizio statistico* sui movimenti dei prezzi di vendita al minuto e di quelli all'ingrosso, delle merci, dei servizi (trasporti, gas, luce, ecc.), dei fitti e della mano d'opera segnalando alle autorità locali ed alla Confederazione, caso per caso, i fatti più gravi che si verificano nelle pigioni e negli sfratti.

All'uopo esse cerchino di ottenere e raccogliere i listini e i bollettini dei prezzi agricoli ed industriali dai principali centri e delle principali ditte.

5. Siano notificati, previo accurato giudizio, i casi più gravi di nuovi aumenti fiscali, da parte degli agenti delle imposte, e degli Enti locali, gli aggravi alle tariffe daziarie, e l'eventuale eccessivo fiscalismo da parte delle imprese private concessionarie di appalti daziari.

6. Secondo il concetto fascista della responsabilità, le Federazioni Provinciali dovranno curare la presenza e l'intervento dei loro delegati in tutte le Commissioni e gli Istituti in cui la loro azione può essere utile.

Denunzino esse i rifiuti ingiustificati che venissero opposti, e segnalino l'assenze ingiustificate dei rappresentanti le altre associazioni sindacali riconosciute.

In conclusione sono state discusse ed approvate proposte che riguardano: i costi di produzione e dei servizi, norme di azione in considerazione della rivalutazione della lira in sosta alla quota 90 e per rimuovere l'attuale pericolosa contrazione dei consumi. Si è riconosciuta la necessità da parte del Commercio — e non soltanto di esso, ma anche dell'Industria e dell'Agricoltura — di mettere sul mercato gli stock giacenti a prescindere dai prezzi più alti pagati per i medesimi, onde avviare al ritmo possibilmente normale il ciclo di produzione e quello di scambio. Una resistenza al ribasso saggiamente e opportunamente valutata da parte di chicchessia — commerciante o produttore detentore — costituisce un errore economico.

E' stata anche riconosciuta la necessità di considerare, in rapporto al tasso di sconto, la possibilità di ridurlo per quanto riguarda le concorrenze di ordine commerciale (sconti su cambiali, ecc.) pur lasciandolo invariato per quello sui titoli, e l'opportunità di invitare le Banche a smobilitare con discernimento la enorme differenza attuale fra il tasso ufficiale dello sconto al 7 per cento e quelli realizzati in pratica che vanno all'undici, dodici e fino al sedici per cento.

Il Consiglio Nazionale — dopo aver trattato di alcune possibilità di revisione degli accertamenti fiscali, anche elevando il minimo imponibile, ma razionalizzando gli accertamenti ed evitando la loro mobilità ascendente — ha invocato la stabilità dei numeri indici intorno alle oscillazioni dei cambi. Ed ha poi considerato la questione dei trasporti specie per quelli che legano il settentrione con il meridionale (costa più un vitello spedito da Milano a Roma che non il viaggio di passeggero) per cui alcune merci — anche di valore relativo — vengono a pagare in trasporto talvolta 50, 80 centesimi e persino una lira per ogni chilogrammo di peso.

In seguito è stato trattato dell'industria *alberghiera* rilevandosi la necessità di qualche speciale disposizione legislativa perchè venga mantenuta, oltre il decennio stabilito per le costruzioni, la destinazione di albergo, perchè molte di queste industrie dovrebbero fra breve forzatamente chiudere e così le aziende che rimarrebbero andrebbero fatalmente al rialzo dei prezzi.

In fine il Presidente della Confederazione ha comunicato che per quel che concerne la «Carta del Lavoro» le Federazioni potranno presentare delle proposte alla Presidenza della Confederazione e svolta dall'ing. Lurasch di Milano ne presenta appunto una riguardante l'istituzione di corsi di istruzione professionale commerciale in seno alle Federazioni. Il convegno si è chiuso con un nuovo discorso dell'on. Lantini, il quale ha ancora una volta raccomandato di tener sempre presente il dovere che incombe nell'attuale momento economico alla classe commerciale.

La rivalutazione della moneta e le finanze locali

Il «Corriere dei Comuni» rileva che la battaglia per la rivalutazione della moneta interessa in modo particolare gli Enti autarchici locali, di cui sono note le condizioni particolarmente difficili, e per le quali si trovano impossibilitati specialmente a fronteggiare le esigenze della moderna vita collettiva.

Il problema della finanza locale — continua il giornale — ha chiesto in questi ultimi anni molteplici provvedimenti, diretti [illegible] ... in massima parte dei casi inadeguati.

Se a colmare tali deficienze erano possibili fino a qualche tempo fa inasprimenti tributari, l'attuale situazione dipendente appunto dalla rivalutazione della moneta, non consiglia certamente provvedimenti di tale natura.

E' perciò opportuno limitare la richiesta di provvidenze a favore dei bilanci degli Enti autarchici, ad uno sgravio dei notevoli oneri sopportati per servizi statali e ad una perequazione dei tributi in vigore.

Data pertanto l'impossibilità di far fronte con mezzi ordinari alle esigenze della vita locale e la limitata disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti, si è fatta strada l'idea di ricorrere all'Estero anche per siffatte esigenze degli Enti pubblici, andando incontro alle numerose offerte di mutui da parte di Istituti stranieri.

Il «Corriere dei Comuni» a questo riguardo riferisce che la Confederazione Generale degli Enti Autarchici, è di opinione che accogliere tali offerte non è ora, per molteplici ragioni, certamente opportuno, in quanto devesi invece considerare l'attuale periodo, a fine al conseguimento di una effettiva stabilizzazione del valore della moneta, come un «periodo di attesa» nel quale s'impone da parte degli Enti pubblici locali, la maggior limitazione possibile delle spese rinviando il compimento delle opere che non rispondono ad una «assoluta inderogabile necessità», e ciò per un duplice ordine di ragioni:

1) per la diminuzione automatica del gettito delle entrate tributarie;

2) perchè la diminuzione volontaria si impone per non turbare l'avviamento costante alla riduzione del caro vita ed alla formazione del risparmio destinato alla produzione industriale, commerciale, ed agricola.

La Confederazione stessa pertanto, convinta che la maggiore parte delle opere strettamente inderogabili dovrà essere fronteggiata con mezzi straordinari, al fine di conoscere l'entità e prospettare al Governo la possibilità di una soluzione relativa al finanziamento, ha ritenuto opportuno svolgere una rapidissima inchiesta statistica presso i comuni (esclusi per ora i capoluoghi di provincia per i quali l'inchiesta sarà fatta a parte) perchè segnalino quali lavori ritengano assolutamente indispensabile compiere negli anni 1927 e 1928 e per i quali «non è possibile provvedere con i mezzi ordinari di bilancio».

I dati richiesti sono i seguenti: 1) Indicazione sommaria dell'opera; 2. Importo preventivato; 3. Se è già stato regolarmente chiesto ed ottenuto il mutuo relativo, ed in caso affermativo presso quale Istituto; 4. Se l'opera può essere sussidiata, per legge, dallo Stato ed in quale misura complessiva.

Zoli ricevuto dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale S. E. Zoli che gli ha presentato una copia della monografia su *L'Oltre Giuba*. L'on. Mussolini ha molto gradito l'omaggio ed ha intrattenuto l'autore della monografia in cordiale colloquio.

Attività parlamentare

La Camera dei Deputati — che nella seduta pomeridiana di sabato prese le vacanze estive — dal 25 maggio al 4 giugno ha tenuto dieci sedute raggiungendo così il numero di 200 sedute dal principio della Legislatura.

Durante questo periodo furono approvati i bilanci dell'Interno, delle Finanze e dell'Entrata, il Rendiconto Consuntivo 1925-26, oltre i Consuntivi della Tripolitania e Cirenaica dal 1914-15 al 1916-17; della Colonia Eritrea dal 1914-15 al 1916-17; della Somalia dal 1913-14 al 1918-19; delle Ferrovie dello Stato dal 1924-25. Sui due bilanci hanno parlato 13 oratori.

Furono esaminati dagli Uffici n. 46 disegni di legge: dalla Giunta del Bilancio 34; dalla Giunta Trattati 9; dalle singole Commissioni 81.

La Camera ha approvato e votato 143 disegni di legge, dei quali le conversioni in legge furono 119 e disegni di legge 24.

Il saluto del Capo del Governo ai Carabinieri

Il Capo del Governo, ricorrendo il 5 giugno la data anniversaria della costituzione dell'Arma dei RR. CC., le cui benemerenze e il cui valore egli ha voluto anche ricordare nel suo ultimo discorso, ha indirizzato al Comandante dell'Arma, generale di San Marzano il seguente telegramma:

Nell'annuale di costituzione dell'Arma gloriosa e fedele, voglio che le giunga il mio cordiale saluto estensibile agli Ufficiali e Militi. — Mussolini.

Ad esso il Generale di San Marzano ha così telegraficamente risposto:

Carabinieri Reali fieri del saluto che V. E. ha voluto inviare all'Arma nel suo giorno anniversario esprimono all'E. V. i sensi della loro più viva gratitudine e riaffermano la loro saldissima volontà di fervidamente operare in devota obbedienza. — Il Comandante: Gen. di San Marzano.

Il Re sarà a Milano nella seconda metà di giugno

MILANO, 6. — Si apprende che il Re sarà ospite di Milano nei giorni 19, 20 e 21 corr. Non è ancora concretato definitivamente il programma delle tre giornate. Risulterebbe ad ogni modo che il Sovrano nel pomeriggio del 19 visiterà «l'Umanitaria» e nella mattinata del giorno 20 assisterà all'inaugurazione del nuovo istituto «Cesare Beccaria» in Piazza Filangieri.

L'Assemblea ordinaria e straordinaria dell'Assoc. fra le Società italiane per azioni

Con l'intervento delle LL. EE. il conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze ed il prof. Giuseppe Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, si riunì mercoledì alle ore 16 in Roma l'Assemblea Generale, ordinaria e straordinaria dell'Associazione fra le Società italiane per Azioni, che è la più antica e più importante fra le organizzazioni economiche a base nazionale.

Sorta nel novembre del 1910 con soli 181 associate rappresentanti 1 miliardo e mezzo di capitale versato essa conta oggi oltre 700 società aderenti con un capitale versato di circa 17 miliardi di lire. Dalla sua fondazione ad oggi sono trascorsi quasi 17 anni di intenso e proficuo lavoro, ed essendo ormai prossimo il termine statutario del patto sociale, l'Assemblea Generale è chiamata a deliberarne la proroga.

In questa occasione, il presidente dell'Associazione, dott. Alberto Pirelli, ha *fatto preparare un'ampia relazione* [illegible] ... dal 1911 al 1926, periodo [illegible] ... traversie dolorose del dopoguerra ed infine la riscossa magnifica della gioventù italiana sotto la guida ed il comando dell'Uomo eccezionale che oggi tiene in pugno le sorti del Paese.

Alla eccezionalità delle vicende politiche e sociali corrisponde anche nel campo economico una straordinaria varietà di atteggiamenti, di alti e bassi, di ripiegamenti e di slanci, che presentano per la storia del nostro paese il più alto interesse. Molto opportunamente ha provveduto pertanto l'Associazione fra le Società italiane per Azioni premettendo all'esposizione dell'attività da essa svolta nel sedicennio, un succoso, interessantissimo studio sugli aspetti del movimento economico italiano dal 1911 al 1926.

Dalla obbiettiva, serena esposizione delle vicende attraversate dall'economia italiana in questo importantissimo periodo della sua storia; balza evidente, insieme alla grandiosità dello sforzo compiuto dal nostro paese in guerra, l'importanza somma che l'avvento del Governo Fascista e l'opera da esso svolta, sia nel campo politico che nel campo sociale ed economico, ha avuto per la rinascita del Paese, per lo sviluppo e l'irrobustimento del suo apparato produttivo, per il suo invidiabile ed invidiato progresso in ogni campo dell'attività economica e civile.

L'Associazione fra le Società Italiane per Azioni che nel non breve periodo di sua esistenza ha sempre validamente collaborato con le Autorità governative ed ha contribuito in svariatissime forme allo sviluppo ed al perfezionamento dell'attività economica del Paese, ci dà oggi con questo volume, anche tipograficamente riuscitissimo, un documento di primaria importanza che inquadra e sintetizza nella maniera più efficace il più grandioso e decisivo periodo della nostra storia nazionale.

Il Consiglio Nazionale dei Volontari di Guerra

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

La sola organizzazione dei volontari di guerra riconosciuta dal Partito, è la Associazione nazionale volontari di guerra, che ha dato prove non dubbie di devozione al regime ed alla causa nazionale e che ha compiuto di recente in Sardegna una magnifica manifestazione di fede e di ardore.

L'Associazione, nella sua adunata di Sardegna, ha eletto per acclamazione, con l'intervento di tutti i 958 delegati al Convegno, a presidente onorario S. E. il cav. Benito Mussolini, presidente effettivo il camerata gr. uff. capitano Eugenio Coselschi, a vice-presidenti i camerati on. Dino Alfieri di Milano, on. conte Alessandro Dudan di Spalato e ing. Giovanni Menesini di Trieste. A segretario generale è stato confermato per acclamazione il camerata comm. Augusto Pescosolido. A far parte del Consiglio nazionale sono stati eletti, fra gli altri, i camerati on. Balbo, on. Frignani, onorevole Renato Ricci, on. Arrivabene, on. Serena e on. Maurizio Maraviglia.

La rottura delle relazioni diplomatiche tra la Jugoslavia e l'Albania

BELGRADO, 6.

L'Agenzia Avala *pubblica*: *Non avendo il Governo albanese messo in libertà l'interprete della Legazione jugoslava in Albania, l'incaricato di affari del Regno serbo-croato-sloveno ha lasciato Tirana con tutto il personale della Legazione e con gli archivii.*

Anche i consoli jugoslavi partono

MILANO, 6. — Il «Corriere della Sera» ha un telegramma da Belgrado in data odierna che dice:

Anche i consoli jugoslavi con il personale hanno lasciato le loro sedi. Il console di Valona è passato a Corfù; quello di Korcia a Giacoviza e quello di Scutari a Podgoritza. Quindi le relazioni con l'Albania attualmente sono rotte. La protezione dei sudditi jugoslavi sarebbe stata affidata al rappresentante diplomatico degli Stati Uniti di America. Il Ministro di Albania a Belgrado, Zena Bey, si trova tuttora a Belgrado e non risulta che abbia chiesto i passaporti. Sembra che la sua partenza, pur dopo la rottura diplomatica della quale la Jugoslavia ha preso l'iniziativa, non avverrà tanto presto.

Nessun commento a Londra

LONDRA, 6.

(Engely) — *Tutta la stampa si limita a dare notizia della rottura delle relazioni della Jugoslavia con l'Albania, astenendosi completamente da commenti o al più ricordando che secondo il patto di Tirana l'Italia non potrebbe rimanere indifferente al destino dell'Albania.*

I termini della vertenza

Com'è noto, l'incidente albanese-jugoslavo che ha condotto alla rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, ha avuto origine dall'arresto, operato dal Governo di Tirana, di un suddito albanese esercitante azione di spionaggio a danno del suo paese e a vantaggio della Jugoslavia.

Quando il Governo albanese acquistò la persuasione che il Giuraskovic era una spia di Belgrado, pur non avendo obblighi di questo genere, si rivolse alla Legazione serba per sapere quali rapporti intercedevano fra il Giuraskovic e la Legazione. La risposta che ne ebbe fu così vaga da escludere che si potesse trattare di un funzionario coperto da privilegi diplomatici.

Una perquisizione fu allora ordinata in casa del personaggio sospetto e le prove raccolte sull'attività spionistica dell'albanese furono schiaccianti. Di fronte a tanta evidenza, il Governo procedette senz'altro all'arresto del traditore.

Il Governo jugoslavo, invece di lasciar correre la cosa, come... in casi simili decentemente si usa, ebbe il cattivo gusto di protestare, allegando non dimostrate qualità diplomatiche della spia, e — quel che è peggio — protestò con una Nota contenente parole e frasi ledenti l'onore della fiera nazione albanese. La questione quindi si complicò.

A questo punto intervenne a Tirana l'azione moderatrice dell'Italia, e fu così viva ed efficace che il Governo albanese messo innanzi all'*ultimatum* serbo — *scarcerazione immediata dello spione o ritiro del personale diplomatico della Legazione* — aveva finito con l'aderire alla scarcerazione *purchè la Jugoslavia ritirasse l'insolente Nota* o per lo meno considerasse come non scritte le parole offensive.

Era il meno che Tirana potesse chiedere.

La Jugoslavia insistette nella sua richiesta.

Il Governo italiano allora, attraverso il suo Ministro a Belgrado, S. E. Bodrero, fece tener presente al Governo serbo le possibili conseguenze di una rottura delle relazioni fra la Jugoslavia e l'Albania, svolgendo anche da questa parte azione moderatrice e pacificatrice.

Sembrava che Belgrado apprezzasse i suggerimenti dell'Italia, considerando soddisfazione sufficiente la liberazione del Giuraskovic. Non si comprende però come la Legazione di Tirana non fosse stata informata di queste conversazioni che avevano luogo nella capitale serba. Il fatto è che il rappresentante jugoslavo non mostrò di voler venire ad un compromesso e siccome da parte albanese si era già giunti a concessioni oltre le quali ne andava di mezzo l'onore del Paese, gli avvenimenti all'improvviso precipitarono contrariamente alle meno pessimistiche previsioni di Belgrado: i diplomatici jugoslavi lasciarono la capitale di Albania imbarcandosi sopra un piroscafo serbo che evidentemente non a caso incrociava nelle acque albanesi.

Si è quindi a questo punto. Complicazioni in vista? Non se ne prevedono. Che due paesi possano vivere anche senza rappresentanze diplomatiche è provato (per riferirci ad un precedente recentissimo) dalla Gran Bretagna e dalla Russia.

Naturalmente, data la complicazione delle frontiere, il caso jugoslavo-albanese è di natura più delicata.

50 mila persone alle esequie dei fascisti Carisi e Amoroso

NEW YORK, 6.

Sabato si sono svolti in forma solennissima i funerali dei due fascisti assassinati: Giuseppe Carisi e Michele Amoroso. Alle esequie hanno assistito 50 mila persone, contenute da imponenti forze di polizia.

Il feretro del Carisi era coperto dalla bandiera americana. Esso era scortato dai reduci americani della guerra europea in divisa e con bandiera.

Il feretro del fascista Amoroso era coperto dal tricolore italiano ed era scortato da fascisti e da ex combattenti italiani.

Nella chiesa italiana del Monte Carmelo si è celebrata una solenne messa di requiem presenti le due salme. Celebrò mons. Caruso assistito dai monsignori Trotti e Filipighi.

Il tempio era gremito oltre la sua capacità. Alla cerimonia erano presenti l'ambasciatore, i consoli e le altre autorità italiane.

All'uscita dei due feretri dalla chiesa la banda intonava l'Inno Giovinezza.

Ai due carri funebri seguiva un imponente corteo di 25 automobili, cariche di fiori. Particolarmente ammirate erano le due grandissime corone del Duce.

Al cimitero di Saint Raimond furon vennero pronunciati vari discorsi dalle autorità. Le salme sono state provvisoriamente depositate in due loculi in attesa di rimpatrio.

L'abnegazione del padre di Carisi

Il padre del fascista Carisi assassinato a New York ha inviato al Segretario Generale dei Fasci all'Estero il seguente nobilissimo telegramma:

«Segretario Generale Fasci Estero — Roma — Affranto fine immatura mio più diletto figlio ma orgoglioso che sua morte debbasi santa causa Fascismo, abbracciata grandezza Italia, ringrazio per interessamento spiegato rendendo onoranze sua lacrimata salma disponendo imbarco «Duilio» per essere seppellito qui sua terra. Carisi Pietro».

Il Segretario Generale dei Fasci all'Estero ha così risposto:

«Carisi Pietro — Staiti — Vostro nobilissimo telegramma ci procura indicibile commozione. Sia benedetta la terra che esprime uomini che sanno tanto dare e così nobilmente soffrire. - Di Marzio».

Il contributo dei volontari di guerra

L'Ufficio Stampa della Associazione Nazionale Volontari di Guerra comunica:

Avendo saputo che le famiglie dei due fascisti caduti vilmente assassinati a New York versano in condizioni disagiate, il Presidente della Associazione Nazionale Volontari di Guerra ha consegnato al Segretario Generale dei Fasci all'Estero Comm. Di Marzio una prima offerta di L. 300 a nome di tutti i volontari italiani che hanno voluto, così, testimoniare ancora una volta gli stretti vincoli di cameratismo esistenti fra la Associazione ed i camerati fascisti nella comunanza dell'ideale di devozione alla Patria e di sacrificio.

Averescu si ritira dal Governo

Un ministero di coalizione al potere

BUCAREST, 6.

Non avendo potuto formare un ministero di coalizione, secondo il desiderio del Sovrano, il generale Averescu ha dato le dimissioni. Gli altri partiti non hanno risposto al suo appello.

Il Re ha chiamato a comporre il nuovo Ministero il liberale Sirbey, cognato di Bratianu.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Sirbey, presidenza, interni ed «interim» delle finanze e degli esteri; Argetoiano demanio ed «interim» dell'industria; Stelian Popescu, giustizia; Lupu istruzione pubblica ed «interim» della sanità pubblica; Lapedatu culti ed «interim» del lavoro; generale Anghelescu guerra; Dumitriu comunicazioni ed «interim» dei lavori pubblici.

Capitaneanus è stato nominato Sottosegretario di Stato all'Interno.

I nuovi Ministri hanno prestato oggi giuramento. Il Parlamento sarà nuovamente sciolto. Le elezioni generali avranno luogo entro trenta giorni.

Tremenda esplosione in una polveriera presso Cracovia

VARSAVIA, 6.

Una grave esplosione si è verificata ieri nella polveriera di Tonie, presso Cracovia. Benchè la località disti 10 chilometri da Cracovia, l'esplosione è stata avvertita in città molto sensibilmente; la prima impressione della popolazione è stata quella di una forte scossa di terremoto. Tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi e numerosi edifici hanno subito gravi danni; il numero dei feriti ascende a cento. Fra gli edifici che hanno maggiormente sofferto delle conseguenze dell'esplosione vi è il palazzo Municipale e la clinica chirurgica dell'Università.

Sulla catastrofe si hanno i seguenti particolari: Dei 135.000 chilogrammi di esplosivi contenuti nel deposito ed esposti al pericolo sono esplosi solamente [illegible]

La risposta egiziana non soddisfa l'Inghilterra

LONDRA, 6.

(Engely.) — *Si ha ragione di credere che la risposta egiziana alla nota britannica non sia ritenuta soddisfacente dal Governo britannico il quale pur mantenendo l'atteggiamento conciliativo ed essendo disposto a venire ad un compromesso nelle questioni secondarie sarà costretto ad insistere sul suo punto di vista per quanto riguarda la questione essenziale.*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 64.85 - fine 65 — Consolidato 5 per cento cont. 77.10 - fine 77.53 — Venezie 3.50 per cento 63.30 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88.25 — id. a scadere 83.25 meno il 7 per cento — id. quinquennali 88.75 — id. settennali scadenza 1928 89.50 — id. scadenza 1929 79.75 — id. novennali 78.75 — Banca d'Italia 2011 — Istituto Credito Fondiario 325 — Commerciale 1114 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 111 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 565 — Banca Naz. di Credito 516 — Meridionali 582 — Tramways 338 — Navigazione 435 — Libera Triestina 350 — Cosulich 161 — Cotoniere 33 — Snia-Viscosa 164 — Soie de Chatillon 105 — Varedo 60 — Elba 35 — Metallurgica 110 — Ilva 129 — Montecatini 177 — Monte Amiata 294.50 — Antimonio 145 — Ansaldo 69 — Fiat 318 — Valdarno 117 — Seso 90 — Terni 346 — Sip 135 — Tirso 140 — Gas di Roma 582 — Unes 96 — Azoto 193 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 123 — Eridania 600 — Molini Pantanella 78 — Oleifici 97 — Bonifiche Ferraresi 312 — Fondi Rustici 190 — Immobiliari 548 — Beni Stabili 485 — Impresa Fondiaria 81 — C. F. Regionale 96 — Aedes 6.10 — Risanamento 825 — Acqua Marcia 1770 — Condotte d'Acqua 430 — Serino 308 — Palermo 338 — Spalato 200 — Isonzo 57 — Marconi's Wireless 93 — Assicurazioni Vita 615.

CAMBI: Parigi 70.25 - 70.30 — Londra 87.60 - 87.75 — New York 18.04 - 18.05.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 64,90 — Consolidato 5 per cento 77,30 — Banca d'Italia 2016 — Banca Commerciale Italiana 1114 — Credito Italiano 679 — Banco Roma 109 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 580 — Mediterranea 318 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 420 — Libera Triestina 348 — Cosulich 157 — Coton. Cantoni 2700 — Coton. Veneziano 172 — Cascami Seta 630 — Tessuti Stampati 578 — Linificio Canap. Nazionale 377 — Man. Coton. Meridionali 31 — Man. Tosi 200 — S.N.I.A. 163 — Unione Manifatture 330 — «Ilva» 130 — Metall. Italiana 107 — Miniere Elba 38 — Miniere Montecatini 178 — Off. Mecc. Breda 94 — Automobili Fiat 315 — Automobili Isotta 139 — Automobili Bianchi 41 — Off. Mecc. Miani 56 — Off. Mecc. Reggiane 33 — Adriatica di Elettr. 195 — Edison 497 — Viscosa 729 — Marconi 91 — Acciaierie Terni 345 — Distillerie Italiane 117 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 505 — Petroli d'Italia 30 — Pirelli 536 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili Roma 480 — Eridania 615 — Esp. Italo-Americana 306 — Brasital 180.

CAMBI: Parigi 70,30 — Londra 87,625 — New York 18,04 — Belgio 2,505 — Olanda 7,23 — Pesos oro 17,20 — Svizzera 346,80 — Berlino 4,4725 — Spagna 314,50 — Bukarest 10,90 — Vienna 2,5375 — Praga 53,40.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 65,05 — Consolidato 5 per cento 77,55 - 77,20 — Banca d'Italia 2015 — Banca Commerciale Italiana 1115 — Credito Italiano 687 — Banco Roma 109 — Aedes 6,25 — Meridionali 588 — Mediterraneo 316 — Rubattino 400 — Cosulich 160 — Lloyd Sabaudo 216 — Snia 165 — Eridania 620 — Raffineria L. L. 505 — Industrie Zuccheri 410 — Gulinelli 180 — Acciaierie di Terni 350 — Ansaldo 72 — «Ilva» 134 — Miniere Elba 37 — Ferriere Voltri 220 — Metallurgica 110 — Molini Alta Italia 455 — Semolerie 605 — Silos 500 — Itala 19 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 602 — Officine Elettriche Genovesi 220 — Fiat 316 — Beni Stabili 451 — Libera Triestina 350.

CAMBI: Parigi 70.60 — Londra 87,57 — New York 18,02 — Svizzera 346,50 — Spagna 316,50.

Borsa di Napoli

Mercato fermo ed attivo. Migliorano specialmente le Banchitalia e le Commerciali. Cambi invariati.

Rendita 3,50% 64,90 — Consolidato 5% 77,57 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 78,50 — Banca d'Italia 2012 — Banca Comm. Ital. 1118 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 686 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 112 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 50 — Meridionali 575 — Mediterranea 320 — Rubattino 482 — Terni 344 — Elba 39 — Ilva 135 — Risanamento 829 — Beni Stabili 450 — Cotoniere Meridionali 33 — Gas di Roma 580 — Società Meridionale Elett. 247 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 300 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 517.

CAMBI: Francia 70,65 — Inghilterra 87,55 — Stati Uniti d'America 18,08.

La Famiglia ed i parenti tutti del compianto

N. U.

Avv. GIOVANNI TOLA

ringraziano commossi quanti vollero associarsi al loro immenso dolore.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-463; 42-443

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo